



GUIDA PRATICA / USER'S GUIDE

Accordo di libero scambio tra
Ue e Vietnam | **EVFTA**



Ministero dello Sviluppo Economico



ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

La guida è stata redatta dal Prof. Claudio Dordi su incarico di ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Ufficio ICE di Ho Chi Minh City.

Sommario

Parte Prima. Introduzione alle norme del commercio internazionale	4
1. Cos'è un accordo di libero scambio?	4
2. Le norme base di riferimento del commercio internazionale	4
3. Perché gli accordi di libero scambio sono importanti per le imprese italiane?	5
4. Produrre ed esportare dai paesi in via di sviluppo	6
Parte seconda. L'accordo di libero scambio EU-Vietnam: introduzione	6
1. Perché è un accordo dell'Unione europea?	6
2. Qual è il contenuto dell'accordo?	6
3. Quali sono le conseguenze dell'accordo, in generale, per le imprese che vogliono esportare o investire in Vietnam?	7
Parte terza. Esportare ed investire in Vietnam: la situazione attuale	7
1. Esportazioni e importazioni Italia-Vietnam	7
2. Esportare in Vietnam: procedure, tempi, adempimenti e metodi di pagamento	9
3. Stabilire una presenza commerciale in Vietnam	13
4. Il sistema commerciale e giuridico ed eventuali preoccupazioni per l'investitore e l'esportatore straniero	14
5. L'Italian Sounding e il sistema giuridico Vietnamita	17
Parte Quarta. L'impatto per le imprese, con particolare attenzione agli interessi delle imprese italiane: dettagli	18
1. Il commercio di beni	18
2. Il miglioramento delle procedure doganali	28
3. Le regole di origine: solo i prodotti originari beneficiano del regime preferenziale	29
4. Le barriere tecniche al commercio	30
5. Le misure sanitarie e fitosanitarie	31
6. La protezione della proprietà intellettuale	32
7. L'apertura degli appalti pubblici alle imprese europee	34
8. La protezione degli investimenti e la Corte sugli Investimenti	35
ALLEGATO 1. Come trovare il regime tariffario dell'accordo dei singoli prodotti esportati in Vietnam	36

Parte Prima. Introduzione alle norme del commercio internazionale

1. Cos'è un accordo di libero scambio?

Esportare i prodotti della propria impresa all'estero può essere costoso e, talvolta, complicato: dazi doganali elevati e la necessità di adeguarsi a normative del paese di esportazione sulla composizione e presentazione del prodotto differenti dalle nostre rappresentano un importante disincentivo. Esportare un motociclo in Vietnam, ad esempio, può comportare il pagamento di un dazio del 75%. In più, le normative locali, solo per citarne alcune, a controllo dell'inquinamento o del controllo di emissioni acustiche obbligano a sopportare notevoli costi per rendere la motocicletta pronta per circolare legittimamente nel paese asiatico. Gli accordi di libero scambio (meglio conosciuti con l'acronimo inglese di FTA – Free Trade Agreements) mirano a ridurre, con l'obiettivo di eliminarli, i dazi doganali e le barriere non tariffarie che rendono più costoso, fino ad impedirlo, il commercio internazionale. Recentemente tali accordi hanno esteso le aree tradizionalmente coperte dagli accordi più risalenti e si sono occupati, ad esempio, di ridurre gli ostacoli alla circolazione dei servizi e di proteggere i diritti degli esportatori nei paesi terzi da pratiche sleali e illegittime, come la contraffazione o l'usurpazione dei brevetti. Gli accordi di libero scambio sono anche un veicolo per aprire in paesi terzi settori tradizionalmente ostici alla concorrenza straniera, come la fornitura di beni e servizi alle istituzioni pubbliche e alle imprese di Stato o la distribuzione di prodotti farmaceutici. Gli accordi di libero scambio sono anche strumenti per ridurre gli svantaggi competitivi delle nostre imprese che devono competere con imprese straniere localizzate in paesi dove i costi per adempiere a normative ambientali e sociali sono notevolmente più bassi e si occupano di stabilire maggiori tutele per le imprese che intendono investire all'estero creando stabilimenti produttivi o in cooperazione con imprese del paese ospitante.

2. Le norme base di riferimento del commercio internazionale

Le regole di base del commercio internazionale sono dettate dagli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC, meglio conosciuta con l'acronimo inglese di WTO – World Trade Organization). Nel quadro dell'obiettivo generale dell'OMC di promuovere gli scambi commerciali fra le parti contendenti, la riduzione delle barriere tariffarie e non tariffarie assume un ruolo primario. L'OMC ha già favorito la sostanziale riduzione dei dazi applicati all'importazione e all'esportazione da ogni Stato. Tutti gli Stati membri, infatti, hanno assunto impegni, per quasi tutti i prodotti, di non applicare dazi all'importazione superiori ad una certa percentuale del valore del bene, diversa da prodotto a prodotto. Tali impegni sono il frutto di negoziati intrapresi dagli Stati membri già prima della creazione, nel 1995, dell'OMC, sin da quando il commercio internazionale era regolato dal GATT. Il GATT, concluso nel 1947; è ora uno degli accordi dell'OMC.

Gli accordi OMC, oltre a promuovere la riduzione dei dazi, introducono anche altre importanti regole sul commercio di prodotti, alcune delle quali sono brevemente riassunte di seguito:

- non discriminare fra prodotti importati originari da diversi paesi. Ad esempio, salvo eccezioni, non è possibile applicare dazi differenti a prodotti simili originari di paesi differenti
- non applicare tassazioni o regolamentazioni interne diverse fra prodotti nazionali ed importati tali da pregiudicare i secondi
- non applicare, senza le giustificazioni previste dall'accordo, restrizioni all'importazione di prodotti stranieri
- non promuovere le esportazioni tramite aiuti di Stato illegittimi
- non applicare standard tecnici o sanitari tali da pregiudicare i prodotti importati senza adeguate giustificazioni scientifiche, anche se applicate allo stesso modo a prodotti nazionali ed importati
- criteri, per le dogane dei paesi importatori, per stabilire il valore delle merci importate sulle quali calcolare il dazio doganale.

Sempre in materia di commercio di prodotti, gli accordi OMC prevedono alcune flessibilità che consentono ai paesi membri di applicare misure restrittive alle importazioni in casi particolari, come, ad esempio:

- necessità di preservare interessi ambientali o tutelare il consumatore, come, ad esempio, il divieto di importazione di prodotti altamente inquinanti o pericolosi
- tutela degli interessi di sicurezza nazionale, tramite embarghi commerciali nei confronti di paesi coinvolti in un conflitto o in ottemperanza di risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU)
- dazi per compensare importazioni di prodotti a prezzi di dumping o sovvenzionati nel paese di origine
- dazi o misure restrittive in presenza di notevoli incrementi delle importazioni che mettono in pericolo una o più industrie nazionali. Si tratta delle c.d. misure di salvaguardia, come quelle imposte da diversi paesi in seguito all'incremento delle esportazioni di acciaio dalla Cina o quelle recentemente applicate dagli Stati Uniti sulle importazioni di lavatrici

In più, gli accordi OMC prevedono misure per la liberalizzazione del commercio di servizi e per la tutela dei diritti di proprietà legati al commercio, come marchi, brevetti, copyrights e indicazioni geografiche.

3. Perché gli accordi di libero scambio sono importanti per le imprese italiane?

Ci si chiederà: ma se l'OMC impone l'obbligo di non applicare trattamenti discriminatori a prodotti originari di diversi Stati membri, come è possibile che gli accordi di libero scambio eliminino gli ostacoli al commercio solo fra i paesi membri?

La risposta al quesito si trova nello stesso accordo GATT citato, che consente la conclusione di accordi di libero scambio e di unioni doganali fra un numero limitato di Stati dell'OMC, a condizione che gli accordi prevedano l'eliminazione dei dazi e delle altre barriere non tariffarie per il totale del commercio fra i paesi partecipanti all'accordo.

In pratica, gli accordi di integrazione consentono di deviare dal principio di non discriminazione a patto che i dazi e le barriere siano eliminate per la quasi totalità del commercio fra i partecipanti all'area: non è possibile, per esempio, creare aree di libero scambio settoriali, limitate cioè alla circolazione di uno o pochi prodotti. Si tratta di un'integrazione più profonda rispetto a quella dell'OMC, dove gli Stati si limitano a prevedere un dazio massimo all'importazione di prodotti. Le aree di libero scambio e le unioni doganali godono di una certa flessibilità: infatti, non è necessario eliminare i dazi immediatamente all'entrata in vigore dell'accordo, ma è sufficiente avere un programma di eliminazione dei dazi entro un periodo di riferimento, generalmente di 10 anni. L'allora Comunità Economica Europea, creata nel 1958, beneficiò di un regime transitorio di 10 anni). Inoltre, i dazi non devono essere eliminati per "tutto" il commercio, ma per "sostanzialmente tutto il commercio": in pratica vi è la possibilità di escludere limitate parti del commercio dalla liberalizzazione.

Secondo le norme dell'OMC vi sono due differenti tipi di accordi di integrazione:

- Le zone di libero scambio, nelle quali gli Stati eliminano gli ostacoli al commercio per i prodotti originari dei paesi partecipanti, che, tuttavia, mantengono la propria politica commerciale nei confronti dei paesi terzi. La conseguenza è che nelle zone di libero scambio si mantengono i controlli doganali fra i paesi membri. Un esempio di zona di libero scambio è rappresentata dall'accordo Europeo fra Svizzera, Liechtenstein, Islanda e Norvegia, meglio conosciuto come EFTA
- Le unioni doganali, nelle quali alla liberalizzazione interna si aggiunge l'obbligo di adottare una politica commerciale comune. I beni importati da paesi terzi saranno soggetti agli medesimi dazi e regole commerciali indipendentemente dal luogo di importazione. Una volta all'interno dell'area, i prodotti saranno in "libera pratica", potranno cioè circolare senza controlli doganali. L'esempio più importante e l'unico davvero funzionante è di unione doganale è proprio l'Unione europea

4. Produrre ed esportare dai paesi in via di sviluppo

Un ultimo elemento di flessibilità nei confronti del principio di non discriminazione è rappresentato dalla possibilità di riservare un trattamento preferenziale per le merci provenienti dai paesi in via di sviluppo (PVS). In pratica, le importazioni di prodotti originari dai PVS beneficiano spesso di riduzioni tariffarie, decise unilateralmente dagli Stati importatori, che possono, tuttavia, essere revocate in qualsiasi momento. Ad esempio, le esportazioni di alcune calzature dal Vietnam all'Unione europea hanno subito la sospensione del trattamento preferenziale da parte dell'UE durante il periodo 2009-2013.

Le principali caratteristiche del trattamento preferenziale sono state delineate dagli Stati nell'ambito dell'UNCTAD (United Nation Conference on Trade and Development – un'agenzia che ha il compito di promuovere le istanze dei PVS nel commercio e nell'economia internazionale) che ha creato il Sistema Generalizzato di Preferenze (SGP), adottato volontariamente da gran parte degli Stati. Non vi è l'obbligo, per i paesi importatori, di applicare un trattamento tariffario preferenziale ai prodotti provenienti dai PVS in base al SGP. Tuttavia, una volta inserito il paese fra i beneficiari del SGP, gli Stati importatori non possono discriminare i prodotti originari da diversi PVS. Vi sono, tuttavia, due importanti eccezioni:

- trattamenti che vanno oltre il normale margine di preferenza (differenza fra dazio applicato in base alle disposizioni GATT/OMC e SGP) perché il paese in via di sviluppo ha mostrato particolare impegno nella tutela di valori particolari. Ad esempio, l'UE applica il cosiddetto GSP + per i paesi che, fra l'altro, si attivano per la protezione dell'ambiente, di determinati diritti dei lavoratori o combattono la corruzione con particolare impegno
- dazio zero per i prodotti originari dei paesi meno avanzati, cioè i paesi più poveri.

Parte seconda. L'accordo di libero scambio EU-Vietnam: introduzione

1. Perché è un accordo dell'Unione europea?

Con il trattato sul funzionamento dell'Unione europea gli Stati membri hanno trasferito le competenze in materia di politica commerciale alle istituzioni dell'UE. Tale competenza è esclusiva: spetta, pertanto, all'UE e non agli Stati membri legiferare in materia e negoziare i trattati internazionali di natura commerciale.

Le materie della politica commerciale dell'UE sono previste dall'articolo 207 del Trattato sul Funzionamento dell'UE:

Articolo 207

1. La politica commerciale comune è fondata su principi uniformi, in particolare per quanto concerne le modificazioni tariffarie, la conclusione di accordi tariffari e commerciali relativi agli scambi di merci e servizi, e gli aspetti commerciali della proprietà intellettuale, gli investimenti esteri diretti, l'uniformazione delle misure di liberalizzazione, la politica di esportazione e le misure di protezione commerciale, tra cui quelle da adottarsi nei casi di dumping e di sovvenzioni. La politica commerciale comune è condotta nel quadro dei principi e obiettivi dell'azione esterna dell'Unione.

CONSEGUENZE PER LE IMPRESE ITALIANE: anche se l'accordo è dell'UE, è importante che qualsiasi problema sofferto dalle imprese italiane venga portato a conoscenza, in primo luogo, delle istituzioni nazionali, le quali porteranno la questione all'attenzione degli organi UE competenti. Il sostegno delle istituzioni nazionali serve anche per conferire maggiore credibilità alle istanze delle imprese presso gli organi europei e della controparte, in questo caso il Governo del Vietnam.

2. Qual è il contenuto dell'accordo?

L'accordo di libero scambio EU-Vietnam è molto ambizioso: a parte l'eliminazione degli ostacoli tariffari e non tariffari per le merci originarie dalle due parti, l'accordo mira a rafforzare il quadro giuridico bilaterale

che regola le relazioni commerciali e gli investimenti di EU e Vietnam. In più, l'accordo stabilisce regole e standard minimi di riferimento in diverse materie, quali il trattamento delle Imprese di Stato, la tutela dell'ambiente, la tutela dei diritti dei lavoratori e altre disposizioni che prevedono, fra l'altro, l'apertura, anche se solo parziale, di settori importanti dell'economia Vietnamita quali gli appalti pubblici e il settore farmaceutico. Infine, l'accordo prevede l'istituzione di un Comitato Commerciale congiunto, cinque comitati specializzati su particolari settori e due gruppi di lavoro per facilitare in tempi rapidi la soluzione di problemi inerenti l'attuazione delle disposizioni nel territorio delle due parti.

3. Quali sono le conseguenze dell'accordo, in generale, per le imprese che vogliono esportare o investire in Vietnam?

Di seguito alcuni importanti conseguenze di carattere generale che saranno precisati nel seguito del documento.

Eliminazione dei dazi doganali e opportunità in diversi settori: I dazi doganali saranno eliminati per quasi la totalità dei prodotti originari dall'UE esportati in Vietnam in base a scadenze precisate di seguito.

Maggiore trasparenza normativa: L'accordo prevede obblighi di trasparenza per la legislazione e le procedure amministrative Vietnamite. Ogni modifica delle normative interne dovrà essere in linea con l'accordo, garantendo alle imprese una maggiore stabilità e prevedibilità del sistema giuridico che regola il commercio e gli investimenti.

Maggiore tutela in caso di violazione dell'accordo. Due differenti procedure sono attivabili in caso di violazione delle disposizioni dell'accordo: una di carattere generale, attivabile dagli esecutivi delle due parti, una a tutela degli investitori, attuabile direttamente dalle imprese.

Maggiori possibilità di soluzioni informali. I comitati bilaterali potranno consentire di discutere eventuali problemi ed ostacoli che si presentano ad esportatori o investitori Europei.

Parte terza. Esportare ed investire in Vietnam: la situazione attuale

1. Esportazioni e importazioni Italia-Vietnam

La tabella sotto, in milioni di Euro, indica le importazioni e le esportazioni totali Italiane da e verso il Vietnam.

	2014	2015	2016
Import	2.249	2.660	2.970
Export	731	1.093	1.044

L'Italia ha un deficit commerciale crescente nei confronti del Vietnam: da poco più di 1.5 miliardi di euro del 2014 a quasi 2 miliardi nel 2016. Nella tabella di seguito il dettaglio di importazioni ed esportazioni negli ultimi tre anni per categorie di prodotti:

SITC		Import		
		2014	2015	2016
0	Food and Live animals	339.612.556	378.945.655	391.623.728
1	Beverages and Tobacco	149.458	235.688	360.188
2	Crude Materials except fuels	25.477.654	29.296.796	26.788.016
5	Chemicals and related	23.741.859	25.202.007	22.535.073
6	Manufactured goods	135.364.487	174.814.452	152.522.215
7	Machinery and Transport Equipment	1.156.868.784	1.323.456.877	1.645.981.044
8	Miscellaneous	566.444.234	727.661.364	729.105.651

SITC		Export		
		2014	2015	2016
0	Food and Live animals	34.578.412	61.899.135	55.663.520
1	Beverages and Tobacco	6.675.710	8.047.231	8.736.616
2	Crude Materials except fuels	54.550.166	42.226.586	26.951.461
5	Chemicals and related	78.287.630	89.825.984	99.724.892
6	Manufactured goods	231.550.644	296.427.341	313.926.555
7	Machinery and Transport Equipment	259.895.168	496.712.917	427.827.279
8	Miscellaneous	61.028.312	90.465.812	102.837.502

Nella tabella di seguito il dettaglio di alcuni fra i prodotti maggiormente esportati dall'Italia in Vietnam (in Euro):

SITC	Descrizione	Export 2016		
0	Food and Live Animals			
1	Meat and Meat Preparations	21.543.436		
11	Meat of Bovine Animals		10.593.072	
12	Other Meat and Edible Meat Offals		10.481.168	
8	Feeding stuff for animals	22.583.561		
2	Crude materials except fuels			
27	Crude Fertilizers		17.480.496	In declino notevole dagli oltre 43 milioni del 2014
5	Chemicals and related			
54	Pharmaceuticals		39.319.685	
59	Other Chemical Products		21.056.106	
6	Manufactured Goods			
61	Leather and Leather manufactures		171.893.787	
65	Textiles (mainly fabrics)		75.980.309	
7	Machinery and Transport Equipment			
72	Machinery Specialized for Particular Industries		162.591.769	
724	Textiles and Leather Machinery			67.216.272
728	Other Machinery			75.539.527
74	Industrial Machinery		148.361.492	
77	Electrical Machinery		42.027.134	
8	Miscellaneous			
82	Furniture and Parts		21.045.759	

Le esportazioni principali italiane in Vietnam sono rappresentate da pellami e prodotti in pelle (circa 172 milioni di Euro), da macchinari industriali (oltre 148 milioni di Euro) e da macchinari per tessile e abbigliamento (oltre 67 milioni di euro) e macchinari elettrici (oltre 42 milioni di euro). Le esportazioni di prodotti tessili, specialmente tessuti, ammontano a quasi 76 milioni di Euro. Nel settore agroalimentare le principali esportazioni sono di carne e preparazione a base di carne (21.6 milioni) e alimenti per animali (oltre 22.5 milioni). I farmaceutici rappresentano un'altra importante voce, con circa 40 milioni di euro di esportazioni.

Riguardo alle esportazioni Vietnamite in Italia, i principali prodotti sono telefoni portatili (circa 1.3 miliardi di Euro), calzature (oltre 370 milioni), computer portatili, stampanti e altri accessori (circa 250 milioni), caffè non trattato (oltre 210 milioni), abbigliamento (oltre 180 milioni), motocicli, inclusi accessori e prodotti ittici (ognuna circa 100 milioni di Euro).

2. Esportare in Vietnam: procedure, tempi, adempimenti e metodi di pagamento

Panoramica generale

Dal 2015 è in vigore la nuova normativa Doganale. Le dogane Vietnamite sono considerate piuttosto efficienti, anche se gli esportatori continuano a manifestare preoccupazioni riguardo a inefficienze, regolamentazioni poco trasparenti, eccessive lungaggini burocratiche e corruzione. Problemi sono anche dovuti allo scarso coordinamento fra le diverse agenzie Ministeriali competenti nelle procedure di ammissione di determinati prodotti (ad esempio, per l'importazione dei prodotti alimentari, il Ministero del Commercio e dell'Industria, il Ministero della Salute, Il Ministero dell'Agricoltura e quello della Scienza e Tecnologia).

La registrazione presso il Ministero del Commercio e dell'Industria

L'esportazione di prodotti in Vietnam può essere effettuata da imprese straniere tramite la semplice registrazione presso il Ministero del Commercio e dell'Industria. L'impresa straniera registrata per le operazioni di esportazione e importazione in Vietnam ha il diritto di condurre direttamente le procedure di esportazione di importazione presso le dogane, sulla base di accordi di acquisto e vendita con distributori Vietnamiti. L'impresa straniera senza sedi, filiali o uffici di rappresentanza non può, tuttavia, procedere alla distribuzione dei prodotti in Vietnam. Una volta registrata, l'impresa straniera dovrà sottoporre, entro il 31 marzo di ogni anno, al Ministero del Commercio e dell'Industria Vietnamita un rapporto finanziario annuale, debitamente certificato e redatto in un formato standard fornito dal Ministero, delle attività di esportazione o importazione. Sono previste sanzioni pecuniarie di tipo amministrativo per false dichiarazioni o per altre violazioni della normativa. È importante che, per le attività di esportazione, i contratti delle imprese straniere siano conclusi con operatori Vietnamiti in regola con le disposizioni amministrative (possesso di licenze, registrazioni, etc.). Le imprese sprovviste del diritto ad importare dovranno affidarsi a trader locali, che tipicamente caricano una commissione compresa tra l'uno e il due per cento del valore di fatturazione. In base al diritto Vietnamita l'importatore è anche il destinatario del bene; è, pertanto, importante identificare un importatore credibile, dotato della capacità di sdoganare le merci in modo efficiente.

In alternativa, l'impresa straniera potrà procedere alla costituzione di una società di trading operante in Vietnam: dal 2009 l'impresa può essere interamente a capitale straniero. Si tratta di una soluzione poco costosa che consente anche di rifornirsi e rivendere i prodotti nel mercato vietnamita.

Costituire una società di distribuzione

La costituzione di una società di distribuzione può richiedere fino a 4-6 mesi per ottenere le relative licenze. È necessario, infatti, ottenere il relativo certificato di investimento dall'autorità locale competente (il Dipartimento locale del Piano e degli investimenti), il quale trasmetterà il dossier, per l'approvazione, al Ministero del Commercio e dell'Industria. Le società straniere di distribuzione non possono, allo stato attuale, distribuire prodotti del tabacco, libri, giornali, video, metalli preziosi, prodotti farmaceutici, esplosivi, petrolio e derivati, riso canna e barbabietola da zucchero (Circolare n. 34/2013/TT-BCT del 24.3.2013).

Società straniere di distribuzione e vendita al dettaglio (retail)

Le imprese straniere hanno il diritto di effettuare attività di distribuzione all'ingrosso (wholesale) e al dettaglio. Vi sono, tuttavia, dei limiti: l'impresa straniera ha il diritto di stabilire in Vietnam un solo centro di distribuzione commerciale per la vendita al dettaglio: dal secondo centro commerciale in poi è necessaria l'approvazione degli uffici locali competenti del Piano e degli Investimenti, che potranno rigettarla in base ai risultati di un apposito test di necessità economica, mirante a valutare se la presenza del centro commerciale è in linea con le esigenze economiche, sociali ed infrastrutturali della zona di localizzazione.

Procedure doganali

Per esportare un prodotto in Vietnam è necessario conoscere le procedure doganali del paese. Vi sono quattro differenti procedure per l'importazione: a. rilascio per la libera circolazione; b. perfezionamento attivo; c. importazione temporanea; d. deposito doganale.

Classificazione delle merci

Diverse imprese straniere hanno lamentato problemi riguardo alla classificazione doganale delle merci da parte degli uffici doganali, che può variare da dogana a dogana. Con l'informatizzazione delle dogane, comunque, il problema è in via di soluzione. L'importatore ha la possibilità di ricorrere, nel caso di classificazione tariffaria errata, all'ufficio locale delle dogane, a quello centrale o alle corti amministrative. Vi è la possibilità, in base al Decreto n. 08/2015/ND-CP, di richiedere una informazione tariffaria vincolante.

Lo status di Operatore Economico Autorizzato

In Vietnam è attivo lo schema dell'Operatore Economico Autorizzato (OEA). Possono accedere allo status di OEA gli operatori che, nel corso delle loro attività commerciali, possono dimostrare che, per almeno due anni, hanno rispettato le condizioni e i criteri stabiliti dalle autorità doganali e che sono dotati di credibilità finanziaria. Al fine di ottenere lo *status* di AEO, l'operatore (importatore, esportatore o spedizioniere) deve presentare una specifica richiesta alle dogane vietnamite, al presente indirizzo (dogana centrale):

- Block E3, Duong Dinh Nghe Street, Yen Hoa, Cau Giay District, VN-Hanoi, numero di telefono: +84 24 39440833, ext. 8624.

In alternativa potrà essere presentata domanda in una delle dogane periferiche autorizzate. La domanda dovrà essere effettuata in lingua Vietnamita, in una copia. L'approvazione dello status di OEA ha una validità triennale. Alla scadenza del termine il Dipartimento Generale delle Dogane

Vietnamite, nel caso in cui l'operatore continui a soddisfare i requisiti richiesti, rinnova lo status per un ulteriore triennio.

Fra i requisiti richiesti, i seguenti documenti degli ultimi due anni fiscali: il rendiconto finanziario certificato, tutte le certificazioni delle società di audit, i documenti riguardanti la conclusione delle attività di ispezione doganale, l'organigramma dell'impresa e una sua descrizione e la presenza di eventuali attestati di qualità, se disponibili. L'ottenimento dello status di OEA è vincolato anche al superamento di valori prefissati di esportazione o importazione dei prodotti.

Ottenuto lo status di OEA, l'operatore beneficerà di una serie di facilitazioni in base alle normative doganali Vietnamite. Con l'accordo di libero scambio si prevedono facilitazioni per l'ottenimento, da parte degli operatori europei in Vietnam, dello status di OEA, la cui entità dipenderà dai documenti adottati nell'imminenza dell'entrata in vigore dell'accordo stesso.

Lo sdoganamento: documenti richiesti e tempi

È necessario notificare alle autorità Vietnamite l'arrivo delle merci, via nave o aereo, prima della data di arrivo. La presentazione dei documenti doganali, il cui dettaglio è previsto dalle normative vietnamite, devono includere almeno il certificato di registrazione della società e del codice di attività import/export. A seconda del prodotto importato, le autorità richiederanno documenti aggiuntivi, riguardanti, ad esempio, la certificazione dei requisiti tecnici o sanitari. Le procedure per le importazioni sono completate in un periodo variabile da uno a tre giorni, a seconda che si tratti di un carico completo o di un carico parziale di un container (*full container loads*– FCL).

Il sistema di elaborazione elettronica dei dati doganali

Le dogane Vietnamite hanno attuato un sistema di elaborazione elettronica dei dati: *l'Automated Cargo And Port Consolidated System/Vietnam Customs Information System (VNACCS/VCIS)* che consente la presentazione elettronica delle dichiarazioni doganali di importazione e dei relativi documenti di supporto. Gli importatori che intendono usare il VNACCS/VCIS devono ottenere, in primo luogo, una registrazione elettronica () e il relativo software che può essere scaricato dal sito internet delle dogane Vietnamite. È necessario, inoltre, possedere la firma digitale verificata da un'agenzia competente approvata dalle dogane Vietnamite. Il sistema VNACCS/VCIS prevede la classificazione delle consegne in tre differenti canali: quello verde, per il rilascio diretto del prodotto, quello giallo, che richiede il controllo documentale da parte delle autorità e quello rosso, che, invece, prevede le ispezioni della merce importata. Le dogane prevedono di aggiungere ulteriori funzioni al VNACCS/VCIS, quali, ad esempio, il manifesto elettronico di imbarco. Il sistema VNACCS/VCIS rappresenta le fondamenta del sistema unificato di importazione (National Single Window) Vietnamita che sarà successivamente collegato al sistema unificato in sede ASEAN.

Divieti di importazione di specifici prodotti

Le armi, munizioni, esplosivi diversi dagli esplosivi industriali, equipaggiamento tecnico e uniformi militari, determinati fuochi artificiali e diversi altri prodotti non possono essere importati.

Per informazioni dettagliate, v. il Decreto n. 187/2013/ND-CP del 20.11.2013, o si consiglia di contattare i seguenti numeri:

- Dogane, Block E3, Duong Dinh Nghe Street, Yen Hoa, Cau Giay District, VN-Hanoi, telefono: +84 24 39440833, estensione 8624

- Ministero dell'Industria e del Commercio, 54, Hai Ba Trung Street, Hoan Kiem District, VN-Hanoi, numero di telefono: +84 24 22202222, fax: +84 24 22202525.

Altri vincoli all'importazione

L'importazione in Vietnam di alcuni prodotti richiede l'ottenimento di licenze all'importazione dagli organi competenti. Vi sono due tipi di licenze: quelle automatiche, che vengono rilasciate senza condizioni, oppure quelle vincolate all'autorizzazione delle competenti autorità del paese, come per le licenze all'importazione di beni culturali o di strumenti per le telecomunicazioni. Per ulteriori informazioni contattare:

Ufficio del Governo, 16 Le Hong Phong Street, Ba-Dinh District, VN-Hanoi, telefono: +84 24 08043162, fax: +84 24 08048924.

Prodotti animali o di origine animale

Il Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale è responsabile del controllo delle importazioni di animali vivi e di prodotti di origine animale. Gli importatori di tali prodotti devono procedere con la registrazione per la quarantena all'ufficio doganale di importazione e ottenere il certificato di quarantena. Vi sono alcuni prodotti che richiedono una ispezione di qualità da parte di un'agenzia Statale; altri, invece, non possono essere oggetto di commercio. Gli importatori, in quest'ultimo caso, devono richiedere un apposito permesso al Ministero dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale che valuterà la situazione caso per caso (per maggiori informazioni v. il contatto sotto).

Le importazioni che contengono animali vivi o prodotti di origine animale devono essere accompagnati da un certificato di salute redatto da un veterinario. I prodotti alimentari di origine animale possono essere importati solo da operatori stranieri che sono registrati presso il Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale.

Anche i medicinali destinati a scopi veterinari e prodotti simili sono regolati dal Ministero dell'Agricoltura e devono essere registrati per essere importati e distribuiti in Vietnam.

Per ulteriori informazioni contattare il Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale, Vietnam Sanitary and Phytosanitary Notification Authority and Enquiry Point, 2 Ngoc Ha St., Ba Dinh District, VN-Hanoi, telefono: +84 24 37344764, fax: +84 24 37349019.

Importazioni di vegetali o di prodotti vegetali

Il Vietnam applica l'analisi del rischio per le pesti (Legge sulla Protezione dei Vegetali e sulla Quarantena, Circolare 30-2014-TT-BNNPTNT, Regolamenti 48-2007-QD-BNN e 36-2014-TT-BNNPTNT). L'analisi viene condotta dall'Organizzazione Nazionale per la Protezione dei Vegetali quando i prodotti sono importati per la prima volta o, se già importati, quando provengono da una zona di origine nuova. Di norma, la cooperazione con gli uffici competenti dei paesi esportatori velocizzano di molto l'acquisizione dei dati. Per il Vietnam, i rapporti sulle analisi del rischio per le pesti sono pubblicati dal sito del Ministero dell'Agricoltura. Per ulteriori contatti:

Ministry of Agriculture and Rural Development, Plant Quarantine Division, 149 Ho Dac Di, Dong Da, VN-Hanoi, phone numbers: +84 24 35331033, 38518192.

Nuove varietà vegetali devono essere registrati presso il competente ufficio del Ministero dell'Agricoltura.

L'autorità responsabile per la registrazione delle nuove varietà vegetali è la seguente:

- Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale, New Plant Variety Protection Office (PVPO), 2 Ngoc Ha St., Ba Dinh District, VN-Hanoi, telefono: +84 24 38435182, fax: +84 24 37342844.

Bevande alcoliche

L'importazione di bevande alcoliche richiede una dichiarazione di conformità con le normative Vietnamite a tutela della salute; l'importatore deve avere, inoltre, una specifica licenza all'importazione per le bevande alcoliche. Per dettagli sulla distribuzione delle bevande alcoliche e del vino v. il paragrafo sotto relativo alle innovazioni che saranno introdotte dall'accordo di libero scambio.

Automobili e motocicli

L'importazione di veicoli a motori di 9 o meno posti richiedono una lettera di Autorizzazione dell'effettivo produttore che deve essere legalizzata dal Consolato Vietnamita del paese di origine, insieme ad una garanzia e al certificato di manutenzione per lo sdoganamento. In più, un certificato di ispezione di qualità dei veicoli a motore deve essere ottenuto da un organo appositamente autorizzato dal Registro Vietnamita (nel caso di automobili).

Beni usati

Le auto usate possono essere importate se fabbricate da meno di 5 anni. L'importazione di alcuni beni di seconda mano è proibita. Per ulteriori informazioni v. i seguenti indirizzi:

- Dogane, Block E3, Duong Dinh Nghe Street, Yen Hoa, Cau Giay District, VN-Hanoi, telefono: +84 24 39440833, estensione 8624
- Ministero del Commercio e dell'Industria, 54, Hai Ba Trung Street, Hoan Kiem District, VN-Hanoi, telefono: +84 24 22202222, fax: +84 24 22202525.

Metodi di pagamento

Gran parte delle imprese che esportano in Vietnam utilizzano principalmente la lettera di credito (a 30, 60 o 90 giorni) o bonifici bancari. Le imprese Vietnamite mostrano una certa riluttanza ad accettare le lettere di credito confermate a causa dei costi aggiuntivi e delle garanzie normalmente richieste dalle banche. Le imprese locali affidabili dal punto di vista del credito possono ottenere facilitazioni del credito, inclusi finanziamenti da banche straniere. Le banche straniere hanno maggiori capacità ma il costo di una lettera di credito è inferiore se aperta con una delle quattro banche di Stato o delle 34 banche commerciali Vietnamite.

3. Stabilire una presenza commerciale in Vietnam

Le imprese straniere hanno diverse opzioni per stabilire una presenza commerciale in Vietnam. Le normative sono contenute nella Enterprise e nella Investment Law, in vigore dal luglio 2015. Le informazioni di seguito rappresentano solo un breve riassunto. Il Vietnam ha recentemente messo a punto un portale atto a facilitare la registrazione delle imprese (il National Business Registration Portal, <https://dangkykinhdoanh.gov.vn/en-gb/home.aspx>).

Ufficio di rappresentanza

È la forma più semplice di presenza commerciale in Vietnam. La licenza è emessa dai dipartimenti locali del Commercio e dell'Industria nella città o provincia selezionata per la sede. La materia è regolata dal Decreto n. 07/2016/ND-CP del 25.1.2016. L'ufficio di rappresentanza può affittare spazi per uffici, impiegare lavoratori locali, un numero limitato di espatriati e può condurre solo un numero limitato di operazioni commerciali. L'ufficio di rappresentanza, in base alla normativa richiamata, può essere un ufficio di collegamento, effettuare ricerche di mercato e promuovere le opportunità di investimento e di cooperazione commerciale dell'impresa straniera. All'ufficio di rappresentanza è proibito effettuare operazioni generatrici di reddito, come commercio, prestazione di servizi professionali, fatturazione o subleasing di uffici. La procedura per stabilire un ufficio di rappresentanza è semplice: implica la presentazione dell'adeguata documentazione al Dipartimento locale del commercio e industria.

Filiale

Nel diritto Vietnamita una filiale si riferisce ad un'entità completamente detenuta da stranieri che opera in settori del terziario determinati, monitorati dal Governo Vietnamita, che includono la finanza, servizi legali, assicurazioni, marketing e pubblicità, turismo, logistica, educazione, costruzioni e vari altri. Molte filiali sono inizialmente entrate in Vietnam come uffici di rappresentanza. Le filiali possono operare ufficialmente in Vietnam, inclusa la fatturazione nella valuta locale e l'esecuzione di contratti locali. Per poter aprire una filiale in Vietnam, un'impresa straniera deve essere operativa nello Stato di origine da almeno cinque anni dal momento della data di creazione. Le domande sono presentate alle autorità locali competenti (il Dipartimento del Piano e degli Investimenti) che, entro sette giorni, notificano la decisione con la giustificazione dell'eventuale diniego.

Investimenti Diretti

Gli investimenti diretti esteri sono regolati dai Dipartimenti locali del Piano e degli Investimenti e, a livello centrale, dal relativo Ministero. Le normative attuali delegano alle autorità locali numerose funzioni. Tuttavia, per gli investimenti più importanti (normalmente, oltre i 100 milioni di dollari), e per quelli che richiedono, per le loro caratteristiche, l'interazione fra autorità locali e centrali, un procedimento di autorizzazione può richiedere diversi mesi. L'ufficio del Primo Ministro mantiene le competenze per gli investimenti più ingenti o in settori particolarmente sensibili. Vi sono due possibili opzioni per investire in Vietnam: o costituire imprese di capitale straniero al 100% (WFOE, *Wholly Foreign-Owned Enterprise*), oppure la costituzione di *Joint Ventures* (JV).

Le prime possono essere costituite da uno o più investitori stranieri come Società a responsabilità limitata o Società per Azioni, mentre le joint ventures possono essere costituite come Società a responsabilità limitata, Società per Azioni o come imprese collettive (partnership).

4. Il sistema commerciale e giuridico ed eventuali preoccupazioni per l'investitore e l'esportatore straniero

Le politiche nei confronti degli investimenti esteri (IDE)

Gli IDE hanno un ruolo fondamentale nell'economia: nel 2017, il 72,6% delle esportazioni e il 59% delle importazioni è effettuato dagli IDE. Nel 2016 il contributo al PIL degli IDE è stato del 18%. Il Vietnam ha guadagnato 14 posizioni nell'indicatore della Banca Mondiale "*Doing Business*": ora è in 68a posizione (l'Italia è 46a). Grazie alla favorevole posizione geografica, al basso costo del lavoro, all'apertura al commercio internazionale, il Vietnam rappresenta uno dei principali obiettivi degli

investimenti diretti esteri. Il paese, tuttavia, è ancora in via di sviluppo e presenta situazioni che non devono essere sottovalutate dagli investitori italiani, che, nell'attesa dell'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio, già, comunque, beneficiano dell'accordo bilaterale sugli investimenti con l'Italia, entrato in vigore il 18.5.1990 (per maggiori informazioni, v. <http://investmentpolicyhub.unctad.org/IIA/country/229/treaty/2137>)

La conversione delle valute e il rimpatrio dei fondi

Gli stranieri devono depositare tutte le entrate in un conto in valuta straniera in una istituzione finanziaria autorizzata in Vietnam, non possono mantenere in Vietnam conti di risparmio ma possono emettere assegni e conti di investimento in valuta straniera e nazionale. Il Vietnam consente agli imprenditori stranieri di rimpatriare profitti, contributi al capitale e qualsiasi altra entrata da investimenti senza alcun limite, né quantitativo né temporale. Per le transazioni in valuta estera sono richiesti alcuni documenti per certificare, ad esempio, l'avvenuto pagamento delle imposte. Il Vietnam è membro dell'Asia-Pacific Group, che monitora l'attuazione delle politiche anti-riciclaggio e non risulta in alcuna delle *black list* della Financial Action Task Force's (FATF).

Il sistema giuridico Vietnamita

In generale, il sistema giuridico e normativo è in linea con le norme dell'OMC e dei principali trattati internazionali commerciali partecipati dal Vietnam. Le norme a tutela del commercio e degli investimenti sono, pertanto, moderne e al livello delle migliori pratiche internazionali. Esiste, comunque, la convinzione diffusa che parte delle norme non siano concretamente attuate, per diverse cause. Al, ricordato, difficile coordinamento fra organi statali a livello centrale e periferico, si aggiungono la scarsità di risorse umane e finanziarie, la presenza di una cultura giuridica più incline al negoziato e alla soluzione consensuale dei problemi che all'effettiva applicazione delle normative e la presenza di interessi individuali che mal si conciliano con l'interesse collettivo, di cui la corruzione è solo uno degli aspetti.

Quanto al sistema giuridico e normativo, due sono le principali preoccupazioni manifestate dagli imprenditori: i tempi richiesti dall'adempimento delle formalità richieste dalla normativa (pagamento delle tasse, sicurezza sociale e procedure doganali) e l'elevato numero di ispezioni da parte delle autorità governative presso le imprese. Il mancato coordinamento fra gli organi statali citato sopra è fonte di confusione per gli imprenditori stranieri, che, in taluni casi, hanno notato differenze nell'interpretazione e nell'applicazione delle normative fra uffici pubblici localizzati in diverse parti del paese.

La Costituzione è la fonte principale del sistema giuridico Vietnamita; gerarchicamente è superiore a qualsiasi altra fonte normativa. Le altre fonti sono le Leggi, approvate dall'Assemblea Nazionale, le Ordinanze, emanate dal Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale quando questa non è in sessione ufficiale, i Decreti del Governo e i Regolamenti, che danno attuazione alle disposizioni generali delle Leggi, gli Ordini del Presidente dello Stato per promulgare Leggi e Ordinanze, le Decisioni del Governo emanate dal Presidente sull'attuazione di Regolamenti, le Circolari, emanate da singoli Ministeri e che danno l'indicazione delle modalità con cui singoli Ministeri daranno attuazione a Leggi, Ordinanze o Decreti e, infine, le Decisioni emanate da singoli Ministri su specifiche questioni di competenza dei loro Ministeri. In base alla Legge sulla Promulgazione dei Documenti Normativi, qualsiasi bozza normativa deve essere pubblicata online per consentire a tutti di inviare commenti per almeno 60 giorni e successivamente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Sul sito <http://vbpl.vn/TW/Pages/vbpgen.aspx> possono essere reperiti i principali documenti normativi.

La soluzione delle controversie commerciali

Il sistema giurisdizionale Vietnamita non è ancora sufficientemente sviluppato e non offre soluzioni particolarmente affidabili per la soluzione delle controversie commerciali, risolte spesso mediante negoziati fra le parti. La Legge sull'Arbitrato non consente all'investitore straniero di iniziare una controversia in materia di investimenti presso una giurisdizione statale straniera. Inoltre, i giudici Vietnamiti non possono applicare normative straniere per casi pendenti in Vietnam e gli avvocati stranieri non possono rappresentare i propri clienti presso Corti Vietnamite. Al momento, non esistono istituzioni arbitrali straniere in Vietnam.

L'arbitrato commerciale internazionale

Il Vietnam è parte della Convenzione di New York del 1958 sul Riconoscimento e l'Esecuzione dei lodi arbitrali stranieri. Anche se la partecipazione alla Convenzione dovrebbe consentire l'esecuzione dei lodi arbitrali emessi da istituzioni arbitrali internazionali riconosciute, fino a questo momento nessun lodo arbitrale straniero è stato eseguito in Vietnam. Le Corti Vietnamite hanno sempre eccepito la contrarietà dei lodi ai principi fondamentali del diritto Vietnamita.

Zone Industriali ed Export processing zones

Negli anni recenti il Vietnam ha stabilito molte aree industriali. Attualmente, vi sono circa 300 fra zone industriali e export processing zones (EPZs). Gli investitori stranieri preferiscono attuare i progetti di investimento nelle zone industriali in quanto trovano già a disposizione aree predisposte, con edifici e servizi. In più, nelle EPZs le imprese non devono assolvere dazi all'importazioni di beni se questi, dopo essere stati processati nella zona, sono riesportati. Infine, investire nelle zone speciali consente anche di evitare problemi riguardanti l'utilizzo del suolo, frequentemente oggetto di controversie a causa dell'assenza di un vero e proprio registro nazionale.

Tutela della proprietà

I terreni fanno parte del diritto collettivo di proprietà dello Stato, mentre il loro uso e il diritto di costruire edifici possono essere detenuti da privati. In Vietnam, pertanto, solo lo Stato può essere titolare collettivamente del diritto di proprietà dei terreni, escludendo i privati, Vietnamiti o stranieri. Lo Stato può concedere il diritto di usare il suolo per attività produttive, rilasciando appositi certificati: circa il 95% del suolo Vietnamita è già stato dato in uso. La creazione di un registro nazionale sull'utilizzo del suolo è già iniziato, e, in alcune località è già stata completata la digitalizzazione dei certificati di uso del suolo. I diritti di utilizzo del suolo consentono ai detentori di effettuare transazioni immobiliari, inclusi mutui. I diritti di uso del suolo durano per 50 anni rinnovabili, fino a 70 anni in alcune aree arretrate del paese.

Diritti di proprietà intellettuale

La normativa a tutela della proprietà intellettuale in Vietnam è particolarmente sviluppata e in linea con gli standard internazionali. Il Vietnam è parte della Convenzione di Parigi sulla proprietà industriale e della Convenzione di Berna sul Copyright e ha attuato gli obblighi del trattato TRIPS (Trade Related Intellectual Property Rights) dell'OMC. La violazione dei diritti di proprietà intellettuale è assistita da sanzioni penali, peraltro scarsamente applicate per la cronica difficoltà delle agenzie competenti in Vietnam di applicare concretamente le normative in materia e le sanzioni. Ciò è anche dovuto all'assenza di controlli sui diritti di proprietà intellettuale per i beni in transito. La situazione

non è facilitata dalla presenza di ben nove agenzie Governative incaricate di vari aspetti riguardanti l'applicazione delle normative in materia.

In pratica, la contraffazione e la violazione dei diritti di proprietà intellettuale è un tema ancora molto serio in Vietnam e le compensazioni che possono ottenersi tramite ricorsi ai tribunali civili non sono un deterrente sufficiente per assicurare adeguate tutele. Il problema principale risiede ancora nella scarsa competenza di giudici, investigatori e procuratori in materia. In Vietnam non esistono Corti speciali dedicate ai diritti di proprietà intellettuale.

Il sistema finanziario e creditizio

I principali problemi nel reperire capitali in Vietnam sono rappresentati dalla scarsa trasparenza del sistema finanziario e dalla difficoltà delle imprese locali nell'adottare i principi contabili internazionali: le imprese locali non sono pertanto in grado di essere sufficientemente affidabili per poter ottenere finanziamenti. Il settore bancario è ancora la prima fonte di capitali per le imprese locali, nonostante il Governo stia tentando di espandere il mercato dei capitali. Vi sono due borse, a Ho Chi Minh City e ad Hanoi, oltre ad un mercato dedicato alle società per azioni non listate. Il costo dei prestiti locali è ancora piuttosto elevato, anche a causa della presenza di una percentuale elevata di non-performing loans. Tutte le principali banche internazionali sono, tuttavia, presenti nel paese e rappresentano un'importante supporto per gli investitori stranieri. Quanto alle banche italiane, vi sono gli uffici di rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di Unicredit.

5. L'Italian Sounding e il sistema giuridico Vietnamita

Oltre alle questioni già rilevate sopra, gli imprenditori Italiani lamentano la scarsa tutela delle indicazioni geografiche in Vietnam. Il problema dell'Italian Sounding, cioè della scarsa tutela di quei prodotti italiani, soprattutto del comparto agro-alimentare, che sono protetti da indicazioni geografiche nell'Unione Europea. In Vietnam, nell'attesa dell'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio che, come precisato di seguito, impegnerà il paese ad attuare la protezione di una serie di indicazioni geografiche dell'UE, i problemi riguardo alla protezione delle indicazioni geografiche sono di due tipi.

Quanto al primo aspetto, va ricordato che la tutela delle indicazioni geografiche ha uno spazio territoriale limitato, in seguito anche all'opposizione, da parte degli Stati Uniti, nei confronti della proposta dell'UE di istituire un registro multilaterale delle indicazioni geografiche protette in seno all'OMC. Alcune indicazioni geografiche italiane, infatti, quali Parmigiano o Spumante, sono tradizionalmente considerati, in altri paesi, indicazioni "generiche", che possono essere utilizzate, per esempio, per identificare un determinato tipo di formaggio o di vino frizzante. Il Vietnam importa prodotti da paesi nei quali, tradizionalmente, indicazioni geografiche europee ed italiane sono legalmente utilizzati per identificare determinati prodotti o sono addirittura inclusi in marchi commerciali giuridicamente tutelati. Sono note le difficoltà dei titolari del Consorzio del Prosciutto di Parma ad esportare il prodotto utilizzando l'indicazione geografica protetta in Europa a causa del fatto che in Canada il nome "Parma" era stato registrato da una società locale.

In più, in Vietnam, allo stato attuale, la tutela delle indicazioni geografiche diverse da quelle del vino e delle bevande alcoliche è ancora limitata e la legislazione deve ancora risolvere in modo chiaro i problemi riguardo alla presenza di omonimie o del conflitto fra indicazioni geografiche e varietà di razze animali o varietà animali. Fino all'entrata in vigore dell'accordo, inoltre, vige il principio di coesistenza fra prodotti già in commercio che utilizzano indicazioni geografiche italiane e i prodotti italiani genuinamente originari.

Il secondo aspetto, invece, è connesso alla scarsa capacità delle imprese vietnamite nell'attuare le normative a tutela della proprietà intellettuale. Questo porta non solo all'utilizzo illegittimo delle indicazioni geografiche, fuorviante per il consumatore, ma anche alla introduzione nel mercato di numerosi prodotti contraffatti o falsi che utilizzano, soprattutto, prodotti frutto del design italiano. In questo le imprese devono attivarsi ad un controllo severo del mercato, utilizzando anche fonti locali, per prevenire violazioni e stimolare l'intervento delle autorità locali.

Parte Quarta. L'impatto per le imprese, con particolare attenzione agli interessi delle imprese italiane: dettagli

1. Il commercio di beni

a. Benefici di natura non tariffaria

Divieto di discriminazione fra prodotti Europei e Vietnamiti

L'accordo conferma l'obbligo, già sancito dall'OMC, di applicare il trattamento nazionale alle merci originarie dall'UE. In pratica è vietata ogni discriminazione in materia di imposte indirette fra prodotti simili Vietnamiti ed Europei e ogni diverso trattamento fra i due che comporti una protezione per i beni nazionali.

Divieto di restrizioni all'importazione e alla esportazione

Anche in questo caso si confermano gli obblighi dell'OMC quanto al divieto di restrizioni all'importazione di prodotti Europei e di esportazione di prodotti nazionali destinati al mercato europeo. L'accordo prevede una lista di prodotti per i quali il Vietnam si riserva la possibilità di restringere le importazioni, che include, fra l'altro, veicoli con la guida a destra, beni di consumo usati (tessili, abbigliamento, scarpe, prodotti dell'elettronica e mobili/arredi).

Prodotti rigenerati e prodotti riparati

I prodotti rigenerati devono ricevere il medesimo trattamento dei beni similari nuovi; l'UE e il Vietnam si sono riservati il diritto di prevedere, comunque, speciali obblighi di etichettatura. Si tratta di una disposizione che cambierà sostanzialmente la prassi Vietnamita, orientata, fino ad ora, a considerare i beni rigenerati alla stregua di quelli usati, dei quali è proibita l'importazione. Si apriranno, pertanto, opportunità per l'esportazione di dispositivi medici rigenerati, componenti di automobili e veicoli commerciali. Il Vietnam si è riservato di mantenere restrizioni su specifici beni usati. L'accordo prevede, inoltre, l'importazione ed esportazione in temporanea esenzione di dazi per i prodotti riparati. Tale disposizione è molto importante per favorire le imprese di servizi italiane per la riparazione di componenti del settore navale o aeronautico.

Marchi di origine

I marchi di origine non sono da confondere con le regole di origine. I primi riguardano l'etichettatura dei prodotti con il paese di provenienza (made in Italy, per esempio), le seconde si riferiscono, invece, all'origine doganale dei prodotti, necessaria per determinare il regime tariffario applicabile (ad esempio, quando la merce soddisfa i criteri dell'origine dell'accordo di libero scambio). Con l'entrata in vigore dell'accordo il Vietnam accetterà la dicitura "made in EU" per i prodotti non agricoli: il produttore italiano avrà a disposizione la scelta fra i due marchi di origine.

Costi e formalità amministrative

Entro tre anni dall'entrata in vigore dell'accordo le autenticazioni consolari non potranno più essere richieste. Si tratta di una pratica particolarmente gravosa per le esportazioni di cosmetici, farmaceutici e autoveicoli.

Dazi all'esportazione

Il Vietnam, all'entrata in vigore dell'accordo, dovrà eliminare tutti i dazi all'esportazione, salvo alcune eccezioni, che, comunque saranno oggetto di riduzione progressiva entro i 15 anni dall'entrata in vigore dell'accordo.

b. La progressiva eliminazione dei dazi per le esportazioni dall'UE in Vietnam: una visione generale

Sin dall'entrata in vigore, il 65% delle esportazioni dell'UE potranno entrare in Vietnam in esenzione di dazio. Entro dieci anni dall'entrata in vigore i dazi verranno progressivamente eliminati per quasi tutti gli altri beni

esportati, fino a concorrenza del 99% del volume di esportazioni, con scadenze variabili a seconda delle diverse categorie di prodotti.

Nella tabella sottostante alcuni esempi:

Macchinari	Liberalizzati sin dall'entrata in vigore, tranne alcuni prodotti che beneficeranno della progressiva eliminazione in 5 anni
Componenti di automobili	Dazi eliminati progressivamente in 7 anni
Tessili	Tutti i prodotti tessili potranno entrare in Vietnam in esenzione di dazi dall'entrata in vigore dell'accordo (i prodotti dell'abbigliamento saranno liberalizzati a scadenze temporali variabili, fino a 7 anni)
Farmaceutici	Circa la metà del commercio di farmaceutici sarà liberalizzata all'entrata in vigore dell'accordo. Il resto progressivamente in 7 anni
Chimici	Il 70% dei prodotti beneficerà della eliminazione dei dazi sin dall'entrata in vigore. Per gli altri, a seconda dei prodotti, 3, 5 o 7 anni
Motocicli	Eliminazione progressiva dei dazi in 7 anni per i motocicli di cilindrata superiore a 150 cc (per quelli di cilindrata inferiore: 10 anni)
Automobili	Eliminazione progressiva dei dazi in 10 anni. Per le automobili di cilindrata superiore a 2500 cc (benzina) e 3000 cc (diesel), 9 anni
Derivati del latte	Eliminazione progressiva dei dazi in 7 anni
Prodotti alimentari	Eliminazione progressiva dei dazi in 7 anni
Pollame	Eliminazione progressiva dei dazi in 10 anni
Prodotti della pesca	Liberalizzati dall'entrata in vigore per salmone, halibut, aragosta e altre specie. Per gli altri prodotti ittici, 3 anni
Vini e bevande alcoliche	Eliminazione progressiva dei dazi in 7 anni
Birra	Eliminazione progressiva dei dazi in 10 anni

c. La liberalizzazione progressiva dei dazi: le opportunità per i prodotti italiani. Una semplice analisi quantitativa

Nella tabella seguente si riportano i dazi di base e i tempi di liberalizzazione previsti dall'accordo per i venti principali prodotti esportati dall'Italia in Vietnam:

Codice tariffario	Descrizione prodotto	Esportazioni in migliaia di EURO	Tariffa base	Tempi (anni) eliminazione dazi
TOTAL	All products	1046129		
410712	Grain splits leather "incl. parchment-dressed leather", of the whole hides and skins of bovine ...	48215	10	5
410792	Grain splits leather "incl. parchment-dressed leather", of the portions, strips or sheets of ...	34886	5	5
410799	Leather "incl. parchment-dressed leather" of the portions, strips or sheets of hides and skins ...	26119	10	5
848180	Appliances for pipes, boiler shells, tanks, vats or the like (excluding pressure-reducing valves, ...	23849	5-10-15-20	5, 7

230990	Preparations of a kind used in animal feeding (excluding dog or cat food put up for retail ...	21620	0	0
410419	Hides and skins of bovine "incl. buffalo" or equine animals, in the wet state "incl. wet-blue", ...	16692	3	3
411420	Patent leather and patent laminated leather; metallised leather (excluding lacquered or metallised ...	16458	5	0
310100	Animal or vegetable fertilisers, whether or not mixed together or chemically treated; fertilisers ...	15934	0	0
847989	Machines and mechanical appliances, n.e.s.	14745	0	0
844540	Textile winding, incl. weft-winding, or reeling machines	14517	0	0
300490	Medicaments consisting of mixed or unmixed products for therapeutic or prophylactic purposes, ...	14496	0-5	7
842230	Machinery for filling, closing, sealing or labelling bottles, cans, boxes, bags or other containers; ...	14230	0	0
847480	Machinery for agglomerating, shaping or moulding solid mineral fuels, ceramic paste, unhardened ...	12375	0	0
853530	Isolating switches and make-and-break switches, for a voltage > 1.000 V	11515	5, 7	5
020230	Frozen, boneless meat of bovine animals	10477	14	3
410719	Leather "incl. parchment-dressed leather" of the whole hides and skins of bovine "incl. buffalo" ...	10357	10	5
847990	Parts of machines and mechanical appliances, n.e.s.	10059	0	0
300420	Medicaments containing antibiotics, put up in measured doses "incl. those in the form of transdermal ...	9794	0-5	0-7
842240	Packing or wrapping machinery, incl. heat-shrink wrapping machinery (excluding machinery for ...	9293	0	0
845180	Machinery for dressing, finishing, coating or impregnating textile yarns, fabrics or other ...	8318	0	0
410411	Full grains, unsplit and grain splits, in the wet state "incl. wet-blue", of hides and skins ...	8043	3	0

Nella tabella seguente sono elencati dieci prodotti esportati dall'Italia nel commercio mondiale che, invece, non sono esportati o sono esportati in quantitativi limitati in Vietnam. L'analisi illustra che, in molti casi, le barriere tariffarie rappresentano una delle ragioni che giustificano la limitata esportazione di prodotti Italiani in Vietnam.

Product code	Product label	Dazi applicati	N. di anni per eliminazione dazi
TOTAL	All products		
401161	Pneumatic tyres, new, of rubber, having a "herring-bone" or similar tread, of a kind used on ...	15, 20	7
390210	Polypropylene, in primary forms	0	0
480300	Toilet or facial tissue stock, towel or napkin stock and similar paper for household or sanitary ...	18	5
200819	Nuts and other seeds, incl. mixtures, prepared or preserved (excluding prepared or preserved ...	18, 35	7
060220	Edible fruit or nut trees, shrubs and bushes, whether or not grafted	0	0
271020	Petroleum oils and oils obtained from bituminous minerals (other than crude) and preparations ...	7	10
080510	Fresh or dried oranges	20	3
080610	Fresh grapes	10, 12	3, 5
842833	Continuous-action elevators and conveyors for goods or materials, belt type (excluding those ...	5	5
842959	Self-propelled mechanical shovels, excavators and shovel loaders (excluding self-propelled ...	0	0

Di seguito, invece, i dieci prodotti che l'Italia esporta a livello mondiale e che sono maggiormente colpiti da dazi doganali in Vietnam:

Esportazioni Italiane in Vietnam/esportazioni Italiane mondiali: i prodotti meno esportati e i dazi applicati dal Vietnam. (Exp. World>1 ml/ USD)				
Code	Product label	1.1.16	Dazi al primo anno di entrata in vigore	Numero di anni per l'eliminazione dei dazi
870324	Automobiles > 3000 cc	74%	66.6%	9
271019	oils and preparations	15%	14,1%	10
711319	Jewelry	25%	21,8%	7
730640	Tube, pipe	7%	5.8%	5
220421	Grape wines	50%	43.7	7
640359	Footwear with soles and/or upper of leather	30%	26.2	7
840999	Parts for diesel engines	15%	13.1%	7
420222	Handbags	25%	20.7%	5
730890	prefab buildings	10%	8.3%	5
190590	Wafers	30%	25%	5

d. La liberalizzazione progressiva dei dazi: le opportunità per i prodotti italiani. Analisi qualitativa settoriale. Introduzione

Il settore manifatturiero Vietnamita ha registrato l'impetuosa crescita, accanto ai settori tradizionali (tessile e abbigliamento, calzature, artigianato e prodotti del legno), dell'high-tech, soprattutto per la decisione del produttore coreano Samsung di localizzare gran parte della propria fase di assemblaggio in Vietnam. Il settore agricolo è altrettanto importante nel paese: grazie alle favorevoli condizioni geografiche e climatiche, ha una ricca produzione di frutta e verdura ed è il secondo produttore mondiale di caffè. Gran parte di questi settori sono tradizionalmente votati all'esportazione. In base ai dati dell'Ufficio Generale di Statistica del Vietnam, oltre il 72% delle esportazioni dal paese è effettuato da imprese straniere, che sono responsabili di circa il 60% delle importazioni. Uno dei problemi principali del paese, pertanto, è lo scarso valore aggiunto delle produzioni nazionali: la presenza di componenti e materie prime importate è, infatti, molto rilevante nei prodotti esportati. Tale situazione è la conseguenza della specializzazione dell'industria manifatturiera del paese nelle fasi di produzione a più basso valore aggiunto, ad alta intensità di lavoro e bassa di capitale.

Il timore è che il paese cada nella c.d. "trappola dei paesi a medio reddito", situazione peculiare di quei paesi che hanno fondato il proprio sviluppo specializzandosi, nei vari settori manifatturieri, nelle fasi di produzione ad alta intensità di lavoro, in grado anche di attrarre investitori stranieri interessati al basso costo del lavoro. La crescita, fisiologica, del costo del lavoro comporta la perdita della competitività nelle produzioni a basso valore aggiunto e l'incapacità, dovuta alla mancanza di tecnologia, capitali e risorse umane sufficienti, di per investire nelle fasi di produzione ad elevata intensità di capitale e tecnologia.

Tale rischio può rappresentare, invece, un'opportunità per le imprese italiane dotate della tecnologia e know-how nei settori di interesse del manifatturiero Vietnamita.

Ad esempio, nel settore agroalimentare, il Vietnam esporta principalmente prodotti in forma primaria (frutta, verdura, caffè, prodotti ittici), che, nella catena del valore del settore, rappresenta uno degli stadi di bassa contribuzione. Allo scarso valore aggiunto si aggiungono altre conseguenze negative: l'incapacità di capire le esigenze del consumatore finale da parte dei produttori locali, in quanto i beni sono esportati e distribuiti dall'acquirente/esportatore e gli agricoltori/imprenditori Vietnamiti sono disinteressati alla sorte del prodotto una volta venduto; la difficoltà nell'accedere ai mercati di distribuzione e di impostare strategie aggressive di marketing, poiché i prodotti sono spesso esportati in forma anonima, sprovvisti di segni solidi di riconoscimento (marchi, segni distintivi, loghi, etc.). In più, l'assenza di collegamenti con i mercati di esportazione porta ad una sorta di deresponsabilizzazione degli agricoltori/imprenditori locali e dei responsabili della logistica interna circa la rigorosa applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie. L'industria agroalimentare italiana, oltre a conoscere le normative dell'UE in materia sanitaria, ha riconosciuta eccellenza nella trasformazione alimentare (macchinari e know-how), è dotata di solidi sistemi distributivi ed è leader nella strategia di branding e riconoscibilità dei prodotti. Abbinare le capacità delle imprese italiane alle notevoli risorse naturali del Vietnam rappresenta già ora un'opportunità di notevole rilievo. La presenza dell'accordo di libero scambio agisce da ulteriore incentivo: da un lato, infatti, elimina tutti gli ostacoli tariffari in tempi ragionevoli per la esportazione in Vietnam di macchinari e materie intermedie, facilitare la circolazione di esperti, tecnici e responsabili di impresa e incrementa la tutela degli investimenti stranieri (v. paragrafo su investimenti). Nello stesso senso l'accordo apre alle merci Vietnamite il mercato Europeo, soprattutto per i prodotti alimentari trasformati. Non deve trarre in inganno, infatti, il limitato valore medio dei dazi doganali applicati dall'EU all'importazione di prodotti agroalimentari vietnamiti. La politica tariffaria dell'UE è, infatti, caratterizzata dalla c.d. "tariff escalation", che prevede dazi doganali ridotti sull'importazione di beni in forma primaria e dazi che crescono in relazione allo stato di avanzamento della trasformazione del bene.

Produrre in Vietnam, peraltro consente di esportare i prodotti trasformati godendo di preferenze tariffarie in numerosi altri paesi che hanno concluso con il paese asiatico accordi di libero scambio (v. il paragrafo relativo).

e. Prodotti alimentari

Grazie all'accordo, le esportazioni italiane in Vietnam riceveranno un notevole beneficio tariffario nel medio periodo. In 5-7 anni verranno progressivamente eliminati i dazi sul cioccolato (ora, a seconda dei prodotti, variabili dal 12% al 30%), sui prodotti da forno (ora tra il 15 e il 40%), sulla confetteria (ora al 12-30%), i prodotti a base di cereali (ora al 15%-35%). In 7 anni i gelati (ora al 20%) e la pasta (20-38%), mentre i prosciutti (15-25%) in 7-9 anni e i formaggi (10%) in 5 anni.

Le misure sanitarie (v. il paragrafo sulle misure sanitarie e fitosanitarie)

Principali problemi attuali

In base alla Legge sui Prezzi del 2012 i prezzi di determinati beni e servizi possono essere sottoposti al controllo dello Stato. Si tratta di petrolio e gas liquefatto, elettricità, nitrato e fertilizzanti, sostanze medicinali per la protezione dei vegetali, vaccini per bestiame, sale da cucina, latte per infanti al di sotto dei sei anni, zucchero, riso e medicinali utilizzati per la cura delle persone. Con la decisione 1079/QD-BTC, entrata in vigore il 1.6.2014, il Ministero delle Finanze ha stabilito limiti di prezzo per 25 prodotti derivati dal latte per i bambini sotto i 6 anni. Nel gennaio 2017 le competenze in materia sono state trasferite al Ministero per l'Industria e il Commercio che ha prolungato il regime di controllo dei prezzi.

f. Acque minerali e bevande alcoliche

In sette anni progressiva eliminazione dei dazi su acque minerali, (ora al 35%), vini (50%), grappe e superalcolici (48%), mentre il dazio sulla birra (35%) sarà eliminato in 10 anni.

La distribuzione dei vini in Vietnam: la situazione attuale e gli impegni dell'accordo

Il Decreto del Governo n. 105/2017/ND-CP del 24 settembre 2017 sulla produzione e il commercio dei vini regola la materia in Vietnam e prevede dettagliate regole su importazione, esportazione, vendita e altre attività relative al commercio dei vini e delle bevande alcoliche. In particolare, il decreto ha reso meno gravose le procedure esistenti precedentemente per la distribuzione dei vini e obbliga il distributore a possedere il diritto di utilizzare uno o più magazzini con un'area minima di 150 metri quadrati e ad aver stabilito sistemi di distribuzione in due o più province ed in ogni provincia deve esserci almeno un grossista di liquori.

Il decreto sembra attuare in via anticipata le disposizioni dell'accordo, dove il Vietnam si è impegnato a non applicare misure più restrittive per i distributori dell'UE di quelle in vigore alla data di entrata in vigore dell'accordo.

g. Tessile e abbigliamento e regole di origine

Il Vietnam eliminerà, sin dall'entrata in vigore, tutte le tariffe per l'importazione di qualsiasi filato e tessuto, inclusi tappeti e moquette. Gran parte dei indumenti e accessori di abbigliamento a maglia (20% la tariffa massima attuale) saranno in gran parte liberalizzate sin dall'entrata in vigore o entro tre anni, mentre quelli diversi da quelli a maglia in 5-7 anni (con alcune eccezioni che beneficiano della liberalizzazione immediata).

La situazione attuale

Il Vietnam è specializzato nell'ultima fase di produzione degli indumenti e accessori di abbigliamento e importa gran parte di filati e tessuti da Cina, Corea e Taiwan. Allo stato attuale sono molto limitate le esportazioni di indumenti dal Vietnam che riescono a godere del trattamento preferenziale dell'UE in base al

Sistema Generalizzato di preferenze (che consente una riduzione del 25% dei dazi applicati, normalmente al 12%). Infatti, le esportazioni Vietnamiche faticano a soddisfare i requisiti stabiliti dalle regole di origine del GSP, in base alle quali non è possibile ottenere l'origine Vietnamita se l'indumento è ottenuto da tessuti importati (ad esclusione dei tessuti importati da UE e da paesi in via di sviluppo dell'ASEAN: c.d. cumulo bilaterale e cumulo regionale). L'accordo non modifica il contenuto sostanziale della regola di origine (la c.d. "doppia trasformazione"), ma muta sostanzialmente l'estensione geografica del "cumulo". In base all'accordo, infatti, viene eliminato il cumulo regionale ASEAN (produrre un indumento importando tessuti da un paese ASEAN non sarà più sufficiente ad ottenere l'origine valida per beneficiare dei benefici tariffari dell'accordo) ma viene introdotto il cumulo con i tessuti importati dalla Corea, oltre a mantenere il cumulo bilaterale con i prodotti dell'UE. In sostanza la situazione migliora notevolmente le capacità vietnamite di esportare indumenti nell'UE: se, infatti, le importazioni di tessuti da paesi ASEAN sono state sempre limitate, la Corea, dopo la Cina, è il secondo esportatore di tessuti in Vietnam. L'auspicata (dal Governo) e necessaria espansione della catena produttiva del settore alla produzione di tessuti potrebbe rappresentare un'importante opportunità per i produttori italiani di macchinari del settore, anche per produrre indumenti da esportare nei paesi che tradizionalmente rappresentano i mercati di sbocco Vietnamiti, cioè gli Stati Uniti, la Corea e il Giappone. Le esportazioni negli ultimi due godono del trattamento tariffario preferenziale nell'ambito dell'accordo di già parte di accordi di libero scambio con il Vietnam, gli Stati Uniti hanno deciso di non dare seguito al Trans Pacific Partnership (v. sopra il paragrafo specifico)

h. Automobili e motocicli

Come già precisato, i dazi per le automobili saranno eliminati gradualmente in 10 anni, e in 9 anni per le cilindrata superiori a 3000 cc. per i motori a benzina e a 2500 per i diesel e 7 anni per le componenti. I motocicli superiori a 150 cc saranno gradualmente eliminati in 7 anni, in 10 per quelli di cilindrata inferiore. Per poter beneficiare del trattamento preferenziale, il valore delle componenti non originarie in una delle due parti contraenti non dovrà essere superiore al 45% del prodotto finito, mentre per i motocicli il valore è del 50%. Per i motocicli c'è una regola di origine alternativa, in base alla quale è possibile utilizzare componenti importate a patto che non siano classificate nella stessa voce doganale del prodotto finito (considerato a 4 cifre. Le motociclette sono classificate nella voce tariffaria 8711).

Oltre ai dazi, uno dei principali ostacoli alla esportazione di automobili è rappresentato dalle regolamentazioni tecniche Vietnamiche che sono, almeno in parte, differenti da quelle europee. L'accordo contiene un allegato mirante a favorire il ravvicinamento degli standard regolamentari applicati nei due contraenti. In particolare il Vietnam si è impegnato ad attuare una serie di standard tecnici per gli autoveicoli in linea con quelli adottati dall'UE: si tratta delle regolamentazioni preparate dalla Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite. L'allegato, che entrerà in vigore tre anni dopo l'accordo, è applicabile alle automobili per il trasporto di passeggeri fino a 3.5 tonnellate e camion di piccole dimensioni, alle parti di autobus fino a 5 tonnellate e agli autocarri con una massa eccedente le 12 tonnellate. Dopo 10 anni dall'entrata in vigore vi sarà la possibilità, da parte dei contraenti, di discutere l'estensione dell'allegato anche ai motocicli, per ora esclusi.

In pratica, all'entrata in vigore dell'allegato, le autorità competenti Vietnamiche:

- Dovranno ammettere nel mercato le parti e le componenti specificate sopra accompagnate da certificati rilasciati dalle autorità competenti nell'UE, senza richiedere ulteriori formalità
- Dovranno accettare i certificati di conformità rilasciati dalle autorità competenti nell'UE ed ammettere i veicoli importati dall'UE nel mercato nazionale senza richieste ulteriori quanto a test, valutazione di conformità, oltre all'impegno, nel lungo periodo, di accettare le rilevanti certificazioni elaborate dalla Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite

La situazione attuale:

Il Vietnam non è parte dell'accordo della commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite relativo all'adozione di prescrizioni tecniche uniformi applicabili ai veicoli a motore, agli accessori ed alle parti che possono essere installati e/o utilizzati sui veicoli a motore ed alle condizioni del riconoscimento reciproco delle omologazioni rilasciate sulla base di tali prescrizioni ("Accordo del 1958 riveduto") che è alla base degli standard dell'EU in materia. Allo stato attuale, comunque, il regolamento tecnico nazionale sulla sicurezza e la protezione ambientale per le automobili (n. QCVN 09:2015/BGTVT), promulgato dalla Circolare No. 87/2015/TT-BGTV del Ministro dei Trasporti Vietnamita richiede la conformità con gli standard nazionali o con gli standard corrispondenti alle regolamentazioni UNECE. Le regolamentazioni vietnamite in materia, anche se non lo menzionano espressamente, replicano le varie regolamentazioni UNECE. Il problema principale, allo stato attuale, riguarda la richiesta di test ulteriori sulle automobili importate, fonti di notevoli costi e formalità amministrative per gli esportatori. Tale pratica sarà eliminata all'entrata in vigore dell'allegato. Un problema recente, che potrà essere superato con l'entrata in vigore dell'accordo, è sollevato dal Decreto n. 166/2017/ND-CP, in base al quale il Vietnam accetterà il certificato UNECE emessi da paesi con i quali sono stati conclusi accordi di mutuo riconoscimento. Allo stesso modo, il Decreto dispone che le procedure di audit sui test e sui documenti di conformità saranno condotti dalle autorità Vietnamite. Tuttavia, il paese non è ancora membro di alcun accordo di mutuo riconoscimento: quello con l'UE dovrebbe essere operativo dall'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio. Il nuovo Decreto introduce anche la certificazione "lot by lot" per le "Completely Built Unit" (CBU) e altre disposizioni particolarmente severe.

Investimenti nel settore in Vietnam

il Governo Vietnamita ha mantenuto il diritto, anche all'entrata in vigore dell'accordo, di limitare gli investimenti stranieri nel settore e dare preferenza agli investitori nazionali.

i. Prodotti farmaceutici e dispositivi medici

Circa la metà dei farmaci esportati dall'EU saranno in esenzioni di dazi all'entrata in vigore dell'accordo. I seguenti farmaci saranno, invece, liberalizzati in 7 anni:

Codice	Descrizione	Dazio
3003.10.10	-- Containing amoxicillin (INN) or its salts	8.0
3003.10.20	-- Containing ampicillin (INN) or its salts	8.0
3004.10.15	--- Containing penicillin G (excluding penicillin G benzathine), phenoxymethyl penicillin or salts thereof	5.0
3004.10.16	--- Containing ampicillin, amoxycillin or salts thereof, of a kind taken orally	8.0
3004.20.10	-- Containing gentamycin, lincomycin, sulfamethoxazole or their derivatives, of a kind taken orally or in ointment form	5.0
3004.20.31	--- Of a kind taken orally	5.0
3004.20.32	--- In ointment form	5.0
3004.20.71	--- Of a kind taken orally or in ointment form	5.0
3004.32.10	--- Containing dexamethasone or their derivatives	5.0
3004.40.50	-- Containing papaverine or berberine, of a kind taken orally	5.0

3004.40.60	-- Containing theophylline, of a kind taken orally	5.0
3004.40.70	-- Containing atropine sulphate	5.0
3004.50.21	--- Of a kind taken orally	5.0
3004.90.41	--- Containing procaine hydrochloride	5.0
3004.90.51	--- Containing acetylsalicylic acid, paracetamol or dipyron (INN), of a kind taken orally	5.0
3004.90.52	--- Containing chlorpheniramine maleate	5.0
3004.90.53	--- Containing diclofenac, of a kind taken orally	5.0
3004.90.55	--- Other, in liniment form	5.0
3004.90.61	--- Containing artemisinin, artesunate or chloroquine	5.0
3004.90.62	--- Containing primaquine	5.0
3004.90.63	---- Herbal medicaments	5.0
3004.90.71	--- Containing piperazine or mebendazole (INN)	5.0
3004.90.72	---- Herbal medicaments	5.0
3004.90.93	--- Containing sorbitol or salbutamol, in other forms	5.0
3004.90.94	--- Containing cimetidine (INN) or ranitidine (INN) other than for injection	5.0
3004.90.95	--- Containing phenobarbital, diazepam or chlorpromazine, other than for injection or infusion	5.0
3004.90.96	--- Nasal-drop medicaments containing naphazoline, xylometazoline or oxymetazoline	5.0
3004.90.98	---- Herbal medicaments	5.0
3005.10.10	-- Impregnated or coated with pharmaceutical substances	7.0
3005.10.90	-- Other	7.0
3005.90.10	-- Bandages	7.0
3005.90.20	-- Gauze	7.0
3005.90.90	-- Other	7.0
3006.30.10	-- Barium sulphate, of a kind taken orally	7.0
3006.91.00	-- Appliances identifiable for ostomy use	5.0

I seguenti due prodotti saranno liberalizzati in 10 anni dall'entrata in vigore dell'accordo:

3006.92.10	--- Of medicaments for the treatment of cancer, HIV/AIDS or other intractable diseases	14.0
3006.92.90	--- Other	14.0

Il Vietnam consentirà alle imprese farmaceutiche dell'EU di stabilire investimenti diretti nel paese con lo scopo di importare i farmaceutici autorizzati ad essere distribuiti in Vietnam. Le imprese straniere saranno anche autorizzate a vendere i farmaceutici ai distributori e grossisti in Vietnam, a costruire e gestire i propri magazzini e a provvedere informazioni agli operatori sanitari, oltre al diritto di effettuare studi e test clinici.

Il Vietnam si è, inoltre, impegnato ad assicurare che tutte le richieste di prove siano in conformità con gli standard internazionali.

L'UE e il Vietnam si sono impegnati ad utilizzare gli standard, le prassi e le linee guida delle principali organizzazioni internazionali quali fondamenti delle proprie regolamentazioni tecniche ad eccezione dei casi, provati scientificamente, nei quali tali standard non sono considerati sufficienti a perseguire gli obiettivi di interesse pubblico stabiliti dalle autorità nazionali. Tale situazione renderà la regolamentazione del settore più stabile e prevedibile in Vietnam e ridurrà i costi per le imprese dovuti al necessario adattamento a regolamentazioni tecniche che differiscono dagli standard internazionali.

L'apertura degli appalti pubblici per la fornitura di farmaceutici

Il Vietnam non è parte dell'accordo OMC sugli appalti pubblici: le autorità Vietnamite, pertanto, mantengono la possibilità di favorire, nelle gare di appalto, i produttori nazionali nelle procedure di aggiudicazione delle forniture pubbliche.

L'accordo prevede un capitolo sugli appalti pubblici (v. di seguito) che consentirà alle imprese dell'UE di competere, a condizione di parità con le imprese nazionali, nelle gare per l'aggiudicazione dei contratti di fornitura di beni e servizi di valore superiore a soglie predeterminate (v. il paragrafo sugli appalti pubblici) a determinate agenzie governative ed imprese pubbliche Vietnamite.

Nel settore farmaceutico il Vietnam offrirà la possibilità alle imprese dell'EU di partecipare, senza che vi siano preferenze per le imprese nazionali, agli appalti pubblici di numerosi Dipartimenti ed Agenzie del Ministero della Salute, dei suoi dipartimenti locali di Hanoi ed Ho Chi Minh City, dell'Accademia Vietnamita di Scienze e Tecnologia, della Università Nazionale Vietnamita (sedi di Hanoi e Ho Chi Minh City) e di 34 ospedali in differenti parti del paese (per la lista dettagliata, v. http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/february/tradoc_154219.1.2016%20for%20publication.pdf). L'accordo si applicherà anche nel caso il Vietnam, in futuro, deciderà di stabilire un sistema centralizzato di appalti per i prodotti farmaceutici.

L'apertura del mercato degli appalti pubblici avverrà gradualmente, secondo le scadenze temporali indicate dalla tabella seguente:

Anni dall'entrata in vigore dell'accordo	1-2	Dal 3° al 9°	Dal 10° al 15°	Dal sedicesimo anno in poi
Valore in percentuale del totale degli appalti nel settore farmaceutico in Vietnam aperti alla	0	35	40	50

In pratica, dopo un periodo iniziale di due anni nel quale il Governo si riserva di trattare in modo preferenziale le imprese Vietnamite, dal terzo anno, progressivamente, un valore crescente del totale degli appalti pubblici settore sarà aperto alle imprese dell'UE, fino ad arrivare al 50% del valore totale a partire dal sedicesimo anno.

Il rafforzamento della proprietà intellettuale sui farmaceutici

Il capitolo dell'accordo sulla proprietà intellettuale (v. di seguito) prevede specifiche tutele per i prodotti farmaceutici, con importanti conseguenze per i produttori ed esportatori Italiani. Di seguito le due principali innovazioni:

- Protezione dei dati. L'accordo reitera l'impegno delle parti a proteggere le informazioni e i dati dei test sui farmaceutici sottoposti dalle imprese e richiesti dalle autorità competenti quale condizione per l'autorizzazione al commercio, già protetti dagli accordi OMC. In particolare, tali dati non potranno essere utilizzati dai concorrenti, per almeno cinque anni, a giustificazione delle richieste di immissione in commercio di prodotti farmaceutici
- Estensione dei brevetti a compensazione dei ritardi nelle autorizzazioni per l'immissione al mercato che hanno causato una riduzione temporale nella effettiva protezione dei brevetti. Nel caso in cui le procedure di autorizzazione per l'immissione al mercato di farmaceutici superino i 24 mesi senza adeguate giustificazioni, l'accordo prevede l'obbligo di estendere la protezione del brevetto fino ad un massimo di due anni. In alternativa è possibile prevedere un'estensione della protezione del brevetto fino a 5 anni per compensare i tempi richiesti dalla procedura per l'autorizzazione dell'immissione in mercato del prodotto farmaceutico in oggetto

Problemi attuali

Nell'imminenza dell'entrata in vigore dell'accordo, una nuova Legge sui farmaceutici è entrata in vigore nel luglio 2017. Secondo i rappresentanti degli investitori alcune procedure per creare investimenti diretti esteri nel settore sono esageratamente gravosi. L'entrata in vigore dell'accordo contribuirà sostanzialmente alla protezione dell'esclusività dei dati presentati per l'approvazione dei farmaceutici. La legislazione attuale, infatti, potrebbe consentire ai produttori di generici di fare affidamento sui dati clinici presentati dai produttori dei farmaci originali.

2. Il miglioramento delle procedure doganali

L'accordo promuove la modernizzazione e la semplificazione delle normative doganali, incluse le formalità e le procedure per l'importazione, esportazione e transito. I due contraenti si sono impegnati ad uno scambio più assiduo di informazioni sulle normative, procedure e formalità doganali e a conformarsi agli standard internazionali stabiliti dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane e della Convenzione di Kyoto. In particolare, l'accordo rafforza la necessità di prevedere meccanismi di consultazione con gli imprenditori al momento della preparazione di nuove normative o procedure. In più, l'accordo promuove l'introduzione di alcune procedure atte a semplificare e standardizzare la tipologia ed il formato dei dati richiesti dalle dogane e dalle altre agenzie competenti. Fra queste, le più importanti innovazioni che le autorità dei due paesi si sono impegnate ad introdurre, nel caso in cui non siano già presenti, sono:

- la separazione fra il momento del rilascio dei beni e la riscossione del tributo doganale
- la presentazione dei documenti di trasporto in forma elettronica
- dematerializzazione dei documenti e introduzione del fascicolo elettronico che può essere presentato prima dell'arrivo fisico delle merci in modo da consentire agli uffici doganali di processare i documenti in anticipo ed essere in grado di rilasciare i beni al loro arrivo
- documento amministrativo unico (anche in forma elettronica) che costituisce la dichiarazione doganale
- introduzione della metodologia basata sulla gestione del rischio nelle decisioni circa la selezione delle merci da ispezionare
- meccanismi di verifica post-sdoganamento
- ottenimento della classificazione tariffaria vincolante da parte degli operatori

Inoltre, i contraenti, ed in particolare il Vietnam, si sono impegnate a rafforzare la capacità delle autorità doganali nell'identificare le infrazioni dei diritti di proprietà intellettuale. Uno speciale Comitato sulle Dogane sarà istituito all'entrata in vigore dell'accordo.

La situazione attuale

Il Vietnam sta modernizzando il proprio sistema doganale, soprattutto dall'entrata in vigore della apposita normativa in materia (la legge sulle dogane, n. 54/2014/QH13 del 23 giugno 2014). La legislazione Vietnamita è già, in gran parte, in linea con gli impegni sottoscritti nell'accordo. Tuttavia, gli operatori lamentano, ancora, l'esistenza di procedure e richieste amministrative ridondanti, oltre alla difficoltà di ottenere adeguate informazioni dalle competenti autorità. Il problema principale è, secondo molti, l'attitudine dei differenti uffici doganali a dare interpretazioni differenti delle medesime disposizioni legislative.

3. Le regole di origine: solo i prodotti originari beneficiano del regime preferenziale

Le regole di origine consentono di stabilire la "nazionalità" doganale del prodotto: solo i prodotti "originari" dell'UE o del Vietnam potranno beneficiare del trattamento preferenziale stabilito dall'accordo. Le regole che stabiliscono l'origine identificano le condizioni per le quali un determinato prodotto è considerato "sufficientemente trasformato" in uno dei contraenti dell'accordo.

Il produttore italiano che vorrà esportare un proprio prodotto in Vietnam, per poter beneficiare delle preferenze tariffarie, dovrà dimostrare che il bene è originario dell'UE in base alle regole dell'accordo. Il bene dovrà, come in tutte le procedure del commercio internazionale, essere accompagnato da un apposito certificato di origine.

Le regole di origine dell'accordo riproducono, in gran parte, quelle applicate dall'UE nel contesto del Sistema Generalizzato di Preferenze e dell'accordo di libero scambio con Singapore, con alcune modifiche per tener conto delle specificità del commercio fra EU e Vietnam, in particolare nei settori dei prodotti caseari e del latte, acciaio, macchinari meccanici ed elettrici.

Due esempi per chiarire come funzionano le regole di origine. Qui sotto la regola di origine applicabile per i pomodori in scatola:

HS Heading	Description of product	Working or Processing, carried out on non-originating materials, which confers originating status
2002 and 2003	Tomatoes, mushrooms and truffles prepared or preserved otherwise than by vinegar of acetic acid	Manufacture in which all the materials of Chapters 7 used are wholly obtained

In pratica, per ottenere un prodotto originario dell'UE, è necessario che tutti i materiali del capitolo 7 del sistema armonizzato di classificazione delle merci (i pomodori) siano "interamente ottenuti" nel paese. Le regole di origine dell'accordo specificano che si devono considerare "interamente ottenuti" i prodotti del regno vegetale ivi raccolti". Pertanto, l'origine dei pomodori in scatola dipende, in base all'accordo, da quella dei pomodori contenuti.

Qui sotto la regola per determinare, fra gli altri, l'origine delle automobili:

ex Chapter 87	Vehicles other than railway or tramway rolling-stock, and parts and accessories thereof, except for:	Manufacture in which the value of all the materials used does not exceed 45 % of the ex-works price of the product
---------------	--	--

In questo caso sarà possibile produrre automobili nell'UE utilizzando materiali extra UE fino a concorrenza del 45% del valore finale del prodotto.

Il transito e il principio di non alterazione. L'accordo prevede la possibilità di far transitare i beni in altri paesi senza che vi sia alcuna influenza sull'origine del prodotto. Tale situazione è molto utile qualora si voglia esportare in Vietnam transitando, ad esempio, da Singapore. Vi sono alcune condizioni, tuttavia, da

rispettare, relative alle prove che il prodotto non sia stato alterato, trasformato o soggetto ad operazioni diverse da quelle necessarie per mantenerlo in buone condizioni, o per aggiungere marchi, etichettature, sigilli o qualsiasi altra operazione necessaria per assicurare la conformità con le disposizioni del paese importatore.

Certificazione e auto-certificazione dell'origine. L'accordo con il Vietnam, come altri accordi dell'UE, introduce la possibilità, per gli esportatori approvati, di utilizzare il sistema della auto-certificazione dell'origine, a disposizione anche per tutti gli altri operatori per operazioni non superiori ai 6000 euro. Gli esportatori potranno, naturalmente, avvalersi dei certificati EUR.1 emessi dalle dogane.

Il cumulo dell'origine e il perfezionamento attivo. L'accordo introduce la possibilità del cumulo bilaterale, cioè le componenti originarie dell'altra parte contraente utilizzate per produrre il bene finito non saranno conteggiate fra i costi "extra-area" ai fini della determinazione dell'origine, come, ad esempio, il limite del 45% del valore di componenti originarie nel valore finale dell'automobile. L'accordo introduce anche un regime particolare di cumulo per i produttori Vietnami di abbigliamento, che possono utilizzare i tessuti provenienti dalla Corea del Sud. Il Vietnam beneficerà anche del cumulo con quei paesi con cui l'UE ha già un accordo di libero scambio per due prodotti del settore ittico: calamari e polpi. Gli operatori, infine, potranno utilizzare lo schema del perfezionamento attivo, cioè l'importazione in esenzione di dazi di materie prime o componenti destinati ad essere impiegati nella produzione di beni da esportare.

Regole di origine e Vietnam quale hub di produzione mondiale. Il Vietnam è parte di numerosi accordi di libero scambio con paesi terzi. Oltre alla zona di libero scambio dell'ASEAN, il Vietnam è parte di accordi bilaterali fra ASEAN e paesi terzi: India, Cina, Hong Kong, Giappone, Corea, Australia e Nuova Zelanda. In più, il Vietnam ha concluso accordi di libero scambio nel contesto del partenariato euroasiatico (Russia, Bielorussia, Kazakistan, Armenia) e accordi bilaterali, che si sovrappongono a quelli già esistenti nel contesto dell'ASEAN, con Giappone e Corea. Infine, il Vietnam è parte dell'accordo Transpacifico (TPP) con altri 10 Stati. Si ricorda che, inizialmente, anche gli Stati Uniti erano parte di quest'ultimo accordo, prima della decisione di non procedere alla ratifica da parte del Presidente Trump. Effettuare un investimento produttivo in Vietnam potrebbe consentire, con una valutazione adeguata delle regole di origine, di esportare in gran parte delle principali economie mondiali a dazi nulli o fortemente ridotti.

4. Le barriere tecniche al commercio

Uno dei principali ostacoli all'esportazione di prodotti è rappresentato dalle c.d. barriere tecniche al commercio, cioè a quelle regole e standard che definiscono le caratteristiche che un prodotto deve possedere (dimensioni, forma, design, etichettatura, marchio, confezionamento, funzionalità, sicurezza, etc.) per poter essere immesso nel mercato. I problemi principali derivano dal fatto che, spesso, i paesi sono dotati di regole e standard differenti. Per esportare un prodotto è spesso necessario modificarlo per renderlo conforme alle normative tecniche e agli standard del paese importatore. Problemi derivano anche dalla necessità di provare alle autorità del paese importatore che il prodotto è effettivamente conforme ai suoi standard. Si rendono, pertanto, necessarie procedure di valutazione della conformità che includono test, ispezioni e certificazioni di prodotti. In un mondo ideale l'esportatore dovrebbe avere la possibilità di provare la conformità dei propri prodotti tramite test svolti e da attestati da certificati rilasciati dalle autorità del proprio paese. Tuttavia, ciò non sempre accade, in quanto ogni Stato è particolarmente severo nell'applicazione di regole e standard, spesso funzionali alla protezione di valori molto importanti quali la salute e la sicurezza dei consumatori o il controllo dell'inquinamento (si pensi al controllo delle emissioni delle automobili). L'OMC già prevede normative per ridurre l'impatto delle barriere tecniche al commercio: l'accordo, tuttavia, va oltre, per assicurare che le regole tecniche, gli standard e le procedure di valutazione della conformità non siano discriminatorie e non comportino ostacoli al commercio non necessari. L'accordo incoraggia fortemente le

parti ad utilizzare le proprie regolamentazioni tecniche interne sugli standard internazionali ed a renderle facilmente identificabili ai produttori tramite un sistema di pubblicazione trasparente.

L'accordo, in particolare, mira a produrre in Vietnam, fra l'altro, i seguenti effetti:

- Valutazione della conformità: l'accordo faciliterà l'accettazione dei risultati ottenuti dalle procedure per la valutazione di conformità dei prodotti condotte nell'Unione europea ed assicurerà la possibilità ai produttori dell'UE di scegliere le strutture sul territorio dell'EU dove completare le stesse procedure. Il Vietnam effettuerà controlli basati sulla valutazione del rischio sui prodotti non pericolosi importati dall'UE
- Pubblicazione on-line delle regolamentazioni tecniche e delle procedure di valutazione della conformità con le stesse
- Adozione delle "good regulatory practices", inclusi i principali standard internazionali, nello sviluppo delle regolamentazioni tecniche interne

5. Le misure sanitarie e fitosanitarie

I prodotti alimentari e di alimenti per animali devono essere conformi con le normative sanitarie e fitosanitarie del paese importatore. La disciplina, in via generale, è regolata da un accordo specifico dell'OMC (l'accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie, SPS in base all'acronimo inglese), che consente agli Stati di applicare regolamentazioni per l'immissione in commercio di prodotti vegetali o di origine animale con l'obiettivo di proteggere la salute delle piante, degli animali e dei cittadini, a patto che siano basate su principi scientifici. Gli Stati hanno due differenti opzioni, in questo senso: o basare le proprie regolamentazioni sugli standard internazionali (quelli elaborati dal Codex Alimentarius, dall'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale, dalla Convenzione Internazionale per la Protezione delle Piante, oppure procedere alla elaborazione di standard nazionali basati su valutazioni scientifiche del rischio condotte ad hoc.

Con la scusa di proteggere la salute umana, animale e vegetale, gli Stati hanno spesso utilizzato le normative SPS per proteggere, invece, la produzione nazionale dalla concorrenza straniera. Inoltre, il sistema di controlli e certificazioni necessarie per esportare prodotti di origine animale o vegetale può risultare particolarmente complesso e comporta numerose difficoltà per gli esportatori, soprattutto quando si cerca di esportare i prodotti nei paesi in via di sviluppo che, spesso, mancano di adeguate risorse umane e infrastrutturali per rendere i controlli efficienti e non eccessivamente restrittivi al commercio. In particolare, in Vietnam gli esportatori Europei hanno spesso lamentato l'esistenza di alcuni problemi tipici, quali:

- Tempi burocratici eccessivi e scarsa trasparenza delle autorità competenti ad effettuare controlli e a dare le autorizzazioni all'importazione dovute, fra l'altro, alle difficoltà di coordinare l'attività dei diversi ministeri competenti in materia. La normativa e le procedure per l'esportazione di prodotti alimentari in Vietnam è redatta e gestita da quattro ministeri: salute, commercio e industria, agricoltura e scienze e tecnologia
- Anche se, generalmente, le misure SPS Vietnamite sono in linea con gli standard internazionali, esistono alcune specificità che mancano di un'adeguata giustificazione scientifica basata sull'analisi del rischio
- Le esportazioni provenienti dai diversi paesi dell'UE, basate sui medesimi standard e controlli definiti dall'UE a livello centrale, sono trattate dal Vietnam come provenienti da territori differenti. Ciò causa la moltiplicazione degli oneri amministrativi, l'allungamento dei tempi di autorizzazione e, a volte, condizioni di importazioni differenti nei confronti di prodotti simili provenienti da diversi Stati dell'UE
- In Vietnam i prodotti agricoli importati sono soggetti alle c.d. "specialised inspections", cioè a specifici test per controllare la qualità e la sicurezza dei prodotti importati. Le "specialized inspections" richiedono tempi particolarmente lunghi sia in quanto coinvolgono diversi ministeri

competenti in materia sia a causa delle limitate risorse umane e infrastrutturali del paese. La dogana può rilasciare i prodotti solo dopo il completamento di queste procedure.

L'accordo, qualora adeguatamente applicato, risolverà i problemi menzionati. Il Vietnam, infatti, si è impegnato, sin dall'entrata in vigore dell'accordo a:

- Considerare l'EU come un'entità unica. Il Vietnam applicherà le medesime condizioni e procedure all'importazione nei confronti dei prodotti simili provenienti da qualsiasi paese membro dell'UE, senza operare differenze a seconda dello Stato UE di esportazione. Questo, oltre ad accelerare l'approvazione delle esportazioni dall'UE, eviterà trattamenti discriminatori. Nell'UE, infatti, i requisiti sanitari e fitosanitari sono stabiliti dalle istituzioni di Bruxelles
- Accettare le importazioni da stabilimenti previamente autorizzati. Le importazioni di un determinato prodotto alimentare di origine animale proveniente da tutti gli stabilimenti autorizzati all'esportazione di un determinato Stato membro dell'UE saranno accettate in Vietnam qualora: i) il prodotto in questione è stato approvato dalle autorità Vietnamite e, ii) le autorità Vietnamite hanno manifestato la fiducia nelle capacità delle autorità competenti di uno Stato membro dell'UE nel controllare e sorvegliare la capacità dei propri stabilimenti di verificare la conformità dei prodotti alimentari con i requisiti di sicurezza alimentare dell'UE. La procedura prevede l'approvazione preventiva, da parte del Vietnam, di una lista di stabilimenti degli Stati membri in grado di esportare i prodotti alimentari di origine animale senza il bisogno di ispezioni preventive da parte delle autorità vietnamite. Il costo di eventuali ispezioni in Europa nei confronti di stabilimenti che sollevano dubbi circa la capacità di verificare la sicurezza dei prodotti esportati sarà a carico del Governo Vietnamita
- applicazione del concetto di "regionalizzazione" delle importazioni. Normalmente, i paesi vietano le importazioni di prodotti di origine alimentare da paesi affetti da malattie animali. Tuttavia, l'accordo prevede l'impegno ad accettare l'esistenza di aree regionali libere da malattie animali all'interno di Stati dell'UE dove, invece, è accertata la presenza di determinate malattie, nel caso in cui tale situazione sia certificata dalle organizzazioni internazionali competenti (in particolare, l'OIE). Ciò consentirà agli stabilimenti delle zone designate come "pest and disease free" di esportare i propri prodotti. È il caso, ad esempio, dell'encefalopatia spongiforme bovina (meglio conosciuto come morbo della "mucca pazza") che ha ostacolato per anni l'esportazione di carne dall'UE. L'accordo prevede l'applicazione di concetti simili per le importazioni di vegetali, in linea con la IPPC (acronimo di Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali)
- applicazione del concetto di equivalenza da parte del paese importatore. L'accordo impone al Vietnam (e all'UE) il riconoscimento della equivalenza delle regolamentazioni sanitarie e fitosanitarie dell'altra parte contraente se quest'ultima è in grado di dimostrare oggettivamente che tali misure consentono il perseguimento del medesimo livello di protezione previsto dalle norme SPS nazionali: ciò, evidentemente, consentirà un notevole risparmio di costi burocratici ed amministrativi per i produttori ed esportatori.

Per garantire un'adeguata applicazione delle disposizioni SPS l'accordo prevede l'istituzione di un Comitato apposito che, oltre ad assicurare il costante dialogo fra le parti, potrà occuparsi di risolvere urgenti questioni di natura sanitaria e sanitaria legate al commercio fra i due contraenti.

6. La protezione della proprietà intellettuale

L'accordo include un capitolo dedicato alla protezione della proprietà intellettuale, in tutte le sue forme: lavori artistici e letterari, invenzioni, oltre a simboli, nomi ed immagini utilizzate nel commercio. I diritti di proprietà intellettuale possono essere divisi in due categorie: i diritti di proprietà industriale, come brevetti, marchi commerciali, disegni industriali e indicazioni geografiche e il copyright, che include la tutela dei lavori letterari, cinematografici, musicali, quelli di architettura etc. I diritti di proprietà intellettuale legati al

commercio ricevono già protezione, anche in Vietnam, dall'OMC. L'accordo di libero scambio promuove ulteriormente la protezione di ognuno di questi diritti e introduce disposizioni per l'attuazione concreta della protezione nel territorio delle due parti. Per esempio, nel settore dei copyright, oltre agli impegni dell'OMC, il Vietnam si è impegnato a divenire parte della convenzione OMPI (Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale) sul Copyright e di quella sulle interpretazioni ed esecuzioni dei fonogrammi. Le due convenzioni mirano a prevenire l'accesso non autorizzato e l'uso di lavori creativi in internet ed nelle altre reti digitali. In particolare i trattati promuovono la protezione dei titolari dei diritti quando i lavori sono diffusi in internet o con altri sistemi che utilizzano nuove tecnologie. Il Vietnam ha accettato ulteriori obblighi nel settore dei marchi commerciali, del design (adesione alla Convenzione dell'Aia per la registrazione del design ed estensione a 15 anni del periodo di protezione del design) e dei brevetti (estensione del brevetto in presenza di ritardi nelle procedure di autorizzazione, specialmente utili nel settore dei farmaceutici). Importanti innovazioni saranno introdotte a protezione dei dati presentati nell'ambito delle procedure di autorizzazione dei prodotti farmaceutici (v. sopra) e per la protezione della varietà vegetale in linea con la Convenzione UPOV (Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali).

a. La protezione delle indicazioni geografiche

L'accordo consentirà a 169 indicazioni geografiche europee di beneficiare di una protezione, nel territorio vietnamita, comparabile a quella assicurata dalla legislazione dell'Unione Europea. Le seguenti indicazioni geografiche italiane saranno immediatamente tutelate in Vietnam:

- Aceto Balsamico di Modena
- Asiago
- Bresaola della Valtellina
- Fontina
- Gorgonzola
- Grana Padano
- Kiwi Latina
- Mela Alto Adige
- Mortadella Bologna
- Mozzarella¹⁴ di Bufala Campana
- Parmigiano Reggiano
- Pecorino Romano
- Prosciutto di Parma
- Prosciutto di S. Daniele
- Prosciutto Toscano
- Provolone
- Taleggio
- Grappa
- Acqui / Brachetto d'Acqui
- Asti
- Barbaresco
- Bardolino Superiore
- Barolo
- Brunello di Montalcino
- Chianti Conegliano Valdobbiadene – Prosecco
- Prosecco
- Dolcetto d'Alba
- Franciacorta
- Lambrusco di Sorbara
- Lambrusco Grasparossa di Castelvetro
- Marsala

- Montepulciano d’Abruzzo
- Sicilia
- Soave
- Toscana/Toscano
- Veneto
- Vino Nobile di Montepulciano

Le indicazioni geografiche qui sopra riceveranno la piena protezione da parte delle autorità competenti Vietnami. Vi, sono, tuttavia, alcune eccezioni, relative alla protezione dell’Asiago, della Fontina e del Gorgonzola. Per questi tre prodotti l’accordo prevede la c.d. “coesistenza” con la presenza in Vietnam di imprenditori che abbiano fatto uso in buona fede di tali indicazioni per prodotti caseari prima del 1 gennaio 2017.

7. L’apertura degli appalti pubblici alle imprese europee

Il Vietnam, pur essendo parte dell’OMC, non ha ancora sottoscritto l’accordo sugli appalti pubblici. Nelle procedure di fornitura di beni e servizi alle istituzioni pubbliche e alle imprese di Stato, pertanto, il Vietnam mantiene il diritto di riservare un trattamento favorevole alle imprese nazionali. L’accordo prevede un capitolo che prevede regole sugli appalti pubblici vietnamiti simili a quelli previsti dal menzionato accordo dell’OMC. Dalla data di entrata in vigore dell’accordo le imprese dell’UE potranno partecipare in Vietnam, alle stesse condizioni previste per le imprese vietnamite, agli appalti pubblici per la fornitura di beni e servizi alle seguenti istituzioni:

- tutti i Ministeri centrali e alle agenzie equivalenti ai Ministeri
- due importanti imprese di Stato (l’operatore nazionale incaricato di trasportare e distribuire l’elettricità nel paese – EVN e l’azienda ferroviaria nazionale – VNR)
- due università (le sedi di Hanoi e Ho Chi Minh City dell’Università Nazionale del Vietnam)
- 34 ospedali
- Le istituzioni pubbliche locali di Hanoi e di Ho Chi Minh City, che insieme rappresentano circa il 50% degli appalti pubblici al di fuori delle istituzioni centrali.

Tuttavia, solo gli appalti superiori ad un certo valore saranno sottoposti alla disciplina dell’accordo (v. la tabella seguente).

Valori espressi in Diritti Speciali di Prelievo (1 EURO = circa a 0.86 DSP)	Entità del Governo Centrale		Entità di Governi decentrati (Hanoi e Ho Chi Minh City e Ospedali in altre aree)		Altre entità	
	Beni e servizi	Servizi di costruzione	Beni e servizi	Servizi di costruzione	Beni e servizi	Servizi di costruzione
Valore minimo dell’appalto all’entrata in vigore dell’accordo	1.500.000	40.000.000	3.000.000	40.000.000	3.000.000	40.000.000
Valore minimo dell’appalto dopo 15 anni di vigore dell’accordo	130.000	5.000.000	1.000.000	15.000.000	1.000.000	15.000.000

In pratica, all’entrata in vigore, gli appalti per la fornitura di beni e servizi alle entità del Governo centrale di valore superiore a 1.5 milioni di DSP (circa 1.29 milioni di Euro) saranno coperti dall’accordo, mentre se si tratta di servizi di costruzione, il valore dovrà essere superiore ai 40 milioni di DSP (circa 34,4 milioni di Euro). Non tutti i prodotti e i servizi saranno sottoposti al regime dell’accordo; vi sono eccezioni, invero assai limitate, riguardo ad alcuni prodotti agricoli e manufatti. Nel paragrafo dedicato ai prodotti farmaceutici (sopra) è descritto il regime speciale ivi applicabile.

8. La protezione degli investimenti e la Corte sugli Investimenti

L'accordo prevede un capitolo per la protezione degli investimenti. Invero, l'Italia ha già in vigore, dal 1990, un accordo bilaterale per la promozione degli investimenti con il Vietnam, ma il nuovo accordo, oltre a promuovere una protezione più efficace istituisce un nuovo sistema di soluzione delle controversie fra investitore e Stato: la Corte sugli Investimenti. L'accordo di libero scambio, dalla sua entrata in vigore, sostituirà tutti gli accordi bilaterali conclusi dai singoli membri dell'UE con il Vietnam, incluso l'accordo Italiano del 1990. In generale, l'accordo estende il numero di settori protetti includendo anche quelli tradizionalmente esclusi dagli accordi bilaterali (ad esempio, i prodotti alimentari, inclusa la trasformazione dei prodotti ittici, la canna da zucchero, i fertilizzanti, i materiali da costruzione, la ceramica e i macchinari di qualsiasi tipo, incluso, ad esempio, l'assemblaggio dei motori destinati alle navi). Dal punto di vista sostanziale, l'accordo protegge gli investimenti europei mediante le principali formule giuridiche utilizzate internazionalmente, come il divieto di discriminare fra investitori nazionali ed europei, il divieto di espropriare proprietà di investitori europei senza adeguata e pronta compensazione monetaria, la possibilità di rimpatriare il capitale investito e l'applicazione della nota clausola generale del trattamento equo e leale dell'investimento straniero.

L'investitore straniero che riterrà violati i propri diritti garantiti dall'accordo potrà adire la Corte degli Investimenti, un nuovo sistema permanente di soluzione delle controversie fra Stati ed investitori. La Corte, che baserà le proprie decisioni su due gradi di giudizio (la decisione di primo grado potrà essere appellata di fronte alla Corte di Appello), sarà formata da esperti nominati prima dell'entrata in vigore dell'accordo dalle due parti contraenti. Ogni caso sarà deciso da tre membri, uno a testa scelto dalle due parti e il terzo scelto fra una lista di arbitri di nazionalità terza.

Particolarmente importanti, nell'accordo, sono le disposizioni per l'esecuzione delle decisioni della Corte. I tribunali locali delle due parti dovranno eseguire l'accordo e non potranno in alcun modo obiettare la validità delle decisioni. Si tratta di un'innovazione molto importante in quanto il Vietnam, ancora, non è ancora dotato di un sistema di riconoscimento ed esecuzione dei lodi arbitrali stranieri. Per consentire al paese asiatico di modificare il sistema procedurale per renderlo conforme alle disposizioni dell'accordo in materia di esecuzione delle decisioni della Corte, l'accordo concede al Vietnam un periodo transitorio di cinque anni.

ALLEGATO 1. Come trovare il regime tariffario dell'accordo dei singoli prodotti esportati in Vietnam

Per individuare il regime tariffario preferenziale di un determinato prodotto esportato in base all'accordo di libero scambio è necessario conoscere il codice di classificazione doganale dello stesso. Solitamente, nei documenti che accompagnano il prodotto, il codice di classificazione doganale è composto da 8 o 10 cifre. Negli accordi commerciali, incluso l'accordo EU-Vietnam, i regimi di liberalizzazione tariffaria si riferiscono ai prodotti classificati a 8 cifre e sono pubblicati sul sito dell'Unione Europea dedicato all'accordo¹. Per identificare il regime tariffario del prodotto che interessa basterà, pertanto, isolare le prime otto cifre del codice doganale a disposizione e ricercare il corrispondente codice nella lista degli impegni tariffari del Vietnam.

Per esempio, un'impresa italiana esporta in Vietnam un medicamento contenente penicillina, classificato nel codice 3003.10.10. La lista di impegni tariffari del Vietnam, di cui si riporta un estratto nella tabella qui sotto, indica che il dazio di partenza è l'8% e, nella colonna degli impegni, la dicitura B7.

Ciò significa che il dazio dell'8% sarà eliminato progressivamente entro sette anni, in 8 rate annuali dell'1% a partire dalla data di entrata in vigore dell'accordo. Se, ad esempio, l'accordo entrasse in vigore il 1 gennaio 2019, il dazio applicato sull'importazione del prodotto in questione sarà il 7%; nel 2020 il 6% e così via fino alla completa eliminazione del dazio nel 2026.

HS 2012	Description	Base rate (%)	Category
3002.10.40	-- Haemoglobin powder	0.0	A
3002.10.90	-- Other	0.0	A
3002.20.10	-- Tetanus toxoid	0.0	A
3002.20.20	-- Pertussis, measles, meningitis or polio vaccines	0.0	A
3002.20.90	-- Other	0.0	A
3002.30.00	- Vaccines for veterinary medicine	0.0	A
3002.90.00	- Other	0.0	A
3003.10.10	-- Containing amoxicillin (INN) or its salts	8.0	B7
3003.10.20	-- Containing ampicillin (INN) or its salts	8.0	B7
3003.10.90	-- Other	0.0	A
3003.20.00	- Containing other antibiotics	0.0	A
3003.31.00	-- Containing insulin	0.0	A
3003.39.00	-- Other	0.0	A
3003.40.00	- Containing alkaloids or derivatives thereof but not containing hormones or other products of heading 29.37 or antibiotics	0.0	A
3003.90.00	- Other	0.0	A

Nella colonna degli impegni tariffari, la lettera A significa che il dazio sarà eliminato sin dall'entrata in vigore dell'accordo, mentre la lettera B indica che i dazi saranno eliminati progressivamente alla scadenza degli anni indicati dal numero che accompagna la lettera B.

¹ Per la lista degli impegni tariffari del Vietnam, v. http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/february/tradoc_154201.pdf. Per quella dell'UE v. http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/february/tradoc_154200.pdf.



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Italian Trade Commission
Trade Promotion Section
of the Consulate General of Italy in HCMC

Ufficio ICE di Ho Chi Minh City
Me Linh Point Tower - Unit 1105
2, Ngo Duc Ke Street, District 1
Hochiminh City - VIETNAM
T +84 28 38228813
F +84 28 38228814
hochiminh@ice.it
ice.gov.it
www.ice.it/it/mercati/vietnam

Progetto grafico della copertina:

ICE-Agenzia
Ufficio di Coordinamento Promozione del Made in Italy | Nucleo Grafica.